



RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.03
05 GENNAIO 2022



I FATTI DI ANDRIA

Andria: il 6 gennaio niente raccolta rifiuti, sospesa per le utenze domestiche nel giorno dell'Epifania

4 Gennaio 2022



Anche per il giorno dell'**Epifania**, il servizio di **raccolta rifiuti** sarà **sospeso** per tutte le **famiglie andriesi**. Lo conferma il **Comune di Andria** che, attraverso una nota stampa, rende noto:

*“La Sangalli informa che, nella giornata festiva di **giovedì 6 gennaio, festività dell'Epifania, non sarà effettuato il servizio della raccolta rifiuti per le utenze domestiche. La raccolta dei rifiuti riguarderà solo le utenze non domestiche**”* – si legge infatti nella nota. Ai nostri concittadini chiediamo comunque di garantire un atteggiamento responsabile, trattenendo i propri rifiuti sino alle giornate successive, quando il servizio verrà ripristinato regolarmente.

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo:

<https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando “MI PIACE” sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo

<https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su linkedin.com/company/andrianews e su <https://vk.com/andrianews>.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su linkedin.com/company/andrianews e su <https://vk.com/andrianews>.

"Resto al Sud": ad Andria i talenti del ciclismo – VIDEO

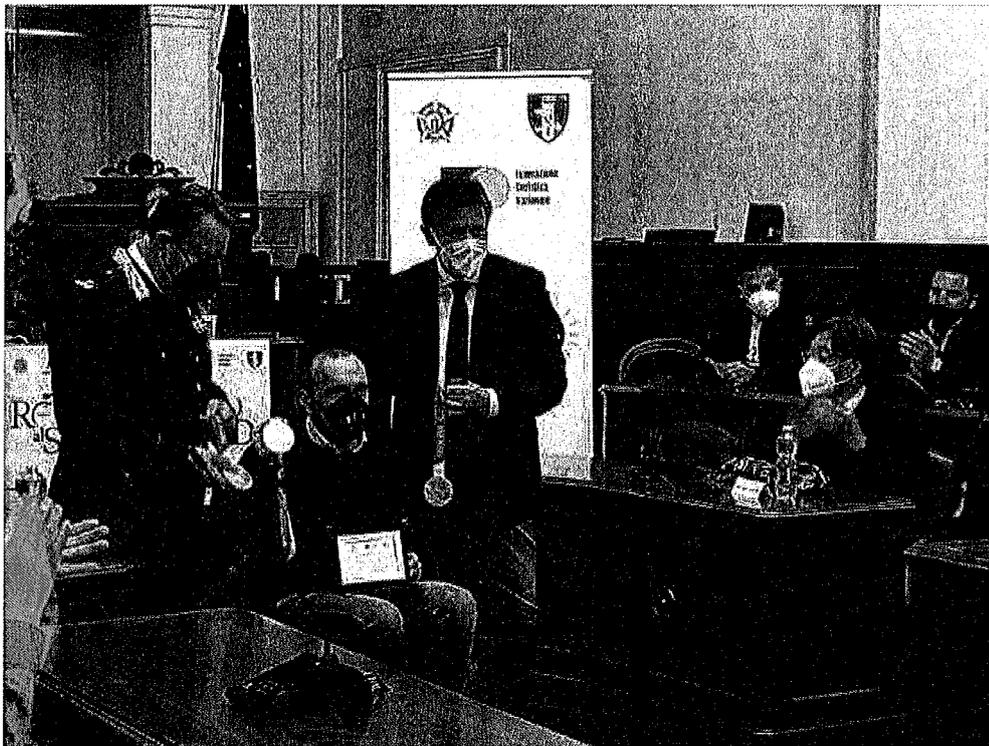
5 Gennaio 2022



Intrigante e ambiziosa come ogni sfida che si rispetti. Si chiama "**Resto al Sud**" e racchiude la voglia di valorizzare i talenti del ciclismo di casa nostra e di non impoverire il territorio, facendo crescere qui i ragazzi e le ragazze dai 6 ai 18 anni, il programma presentato questa mattina a Palazzo di Città:



Ad illustrare le prospettive di *"Resto al Sud"*, sono stati gli assessori **Daniela Di Bari** (Sport), **Viviana Di Leo** (Politiche giovanili), **Cesareo Troia** (Turismo politiche del territorio), il presidente nazionale della Federazione ciclismo, **Cordiano Dagnoni**, il generale dei Carabinieri forestali, **Antonio Mostacchi**, il presidente **Giuseppe Muraglia** e il vicepresidente di "Resto al Sud", **Giovanni Sardone**:



Punto di riferimento operativo del progetto è la società **M&M bike** di Andria, diretta dal duo **Maggese-Muraglia**, che accompagnerà i giovani ciclisti in questo percorso di crescita. Tra i patrocini, quelli del **Comune di Andria**, della **Federazione ciclistica italiana**, dell'**Unione veterani dello sport (Unvs)** e delle **Stelle al merito sportivo (Ansmes)**. Link video:

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo:

<https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo **<https://twitter.com/videoandria>**. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su **[linkedin.com/company/andrianews](https://vk.com/andrianews)** e su **<https://vk.com/andrianews>**.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: **<https://t.me/andriabarlettatrani>**. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo **<https://twitter.com/videoandria>**. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su **[linkedin.com/company/andrianews](https://vk.com/andrianews)** e su **<https://vk.com/andrianews>**.

Andria: due brani cantati dai ragazzi dello Zenith nel CD con la Melos orchestra

4 Gennaio 2022



Due brani all'interno del CD risultato della sinergia tra la **Melos orchestra** del M° **Francesco Finizio** e del M° **Riccardo Di Matteo**, presidente dell'associazione **Sinergitaly** che promuove il *Made in Italy* nel mondo:

Prontissimo all'inizio del nuovo anno il progetto musicale "**Innamorato di te**". Un CD risultato della sinergia tra la **Melos orchestra** del maestro **Francesco Finizio** e del maestro **Riccardo Di Matteo**. "*È un onore per noi dello Zenith* – sottolinea il suo responsabile, il prof. **Antonello**

Fortunato – *essere presenti in questo lavoro con due bellissime canzoni "L'Amico" e "Un'altra umanità". Due inni alla vita, due colonne sonore del nostro impegno quotidiano. La musica con il suo fascino divino irrompe nella vita e annulla le distanze e le diversità. Quando cantiamo non esistono cromosomi in più o compromissioni cognitive e nessuno rimane chiuso nella sua gabbia esistenziale. [1] [2] La musica libera dalle catene l'anima, che vola in compagnia degli amici verso una dimensione di completezza".* Soddisfazione anche per Di Matteo:

"Abbiamo deciso" – dichiara Riccardo Di Matteo – "in sinergia con il Centro Zenith e con la Melos orchestra, di mettere a disposizione di un'iniziativa solidale il download del cd musicale INNAMORATO DI TE, di cui l'intero ricavato sarà devoluto all'Associazione Zenith e ad altre iniziative sociali e culturali" – ha concluso il Presidente di Sinergitaly.

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo:

<https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video**

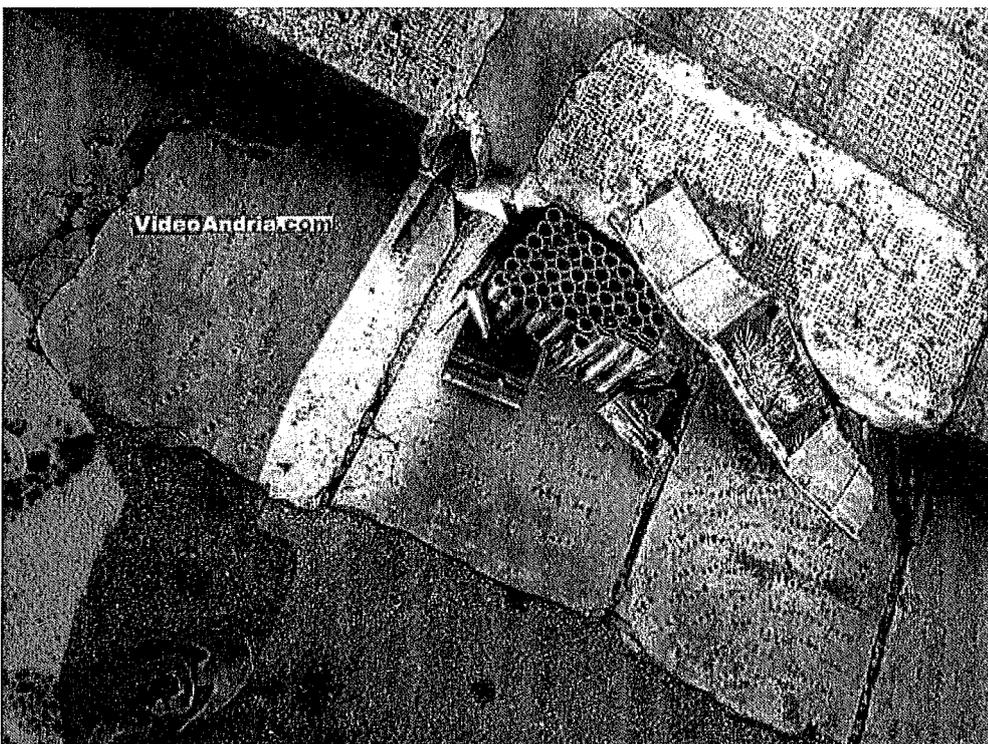
Andria: come questa gentaglia si procura botti così potenti? Intanto, residui chimici polverosi (e potenzialmente pericolosi) per le strade. L'analisi di Nicola Montepulciano "il fenomeno va contrastato anche con strategie di repressione"

4 Gennaio 2022

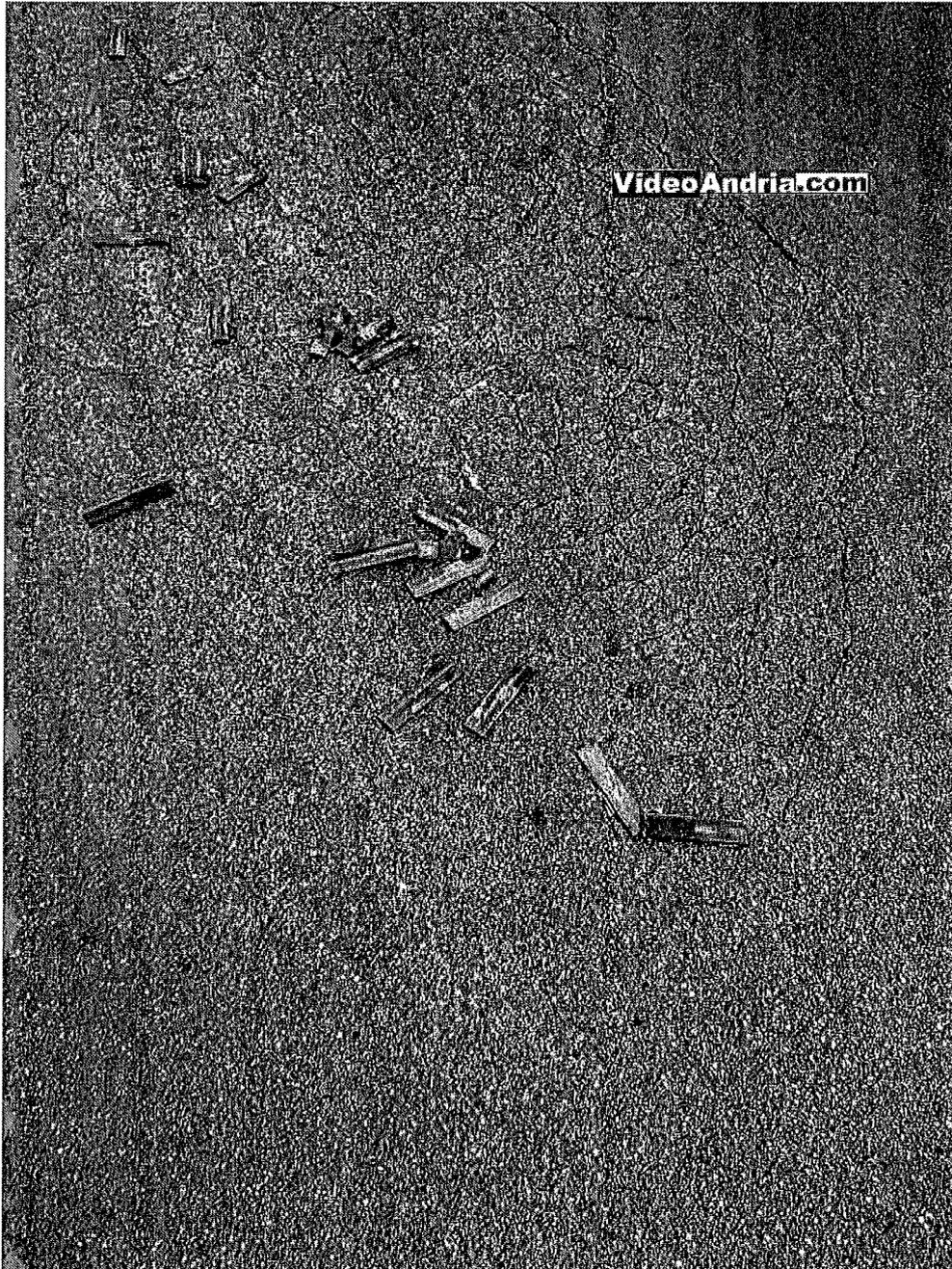


Nicola Montepulciano, promotore di iniziative finalizzate a tutelare le querce autoctone del territorio

Le ultime vicende relative all'uso dei cosiddetti "botti" (che potremmo definire in parte vere e proprie bombe visti i gravi danni e l'improvviso inquinamento acustico procurati in alcune circostanze) hanno indignato nuovamente le persone sensibili alla **tutela ambientale** e al **decoro urbano**. Tuttavia, secondo l'ecologista andriese **Nicola Montepulciano**, paradossalmente, a far più rumore dei botti è anche il silenzio della politica impegnato sinora ad emettere ordinanze dell'ultima ora senza sensibilizzare la popolazione nel resto dell'anno. Questa l'analisi del nostro concittadino:

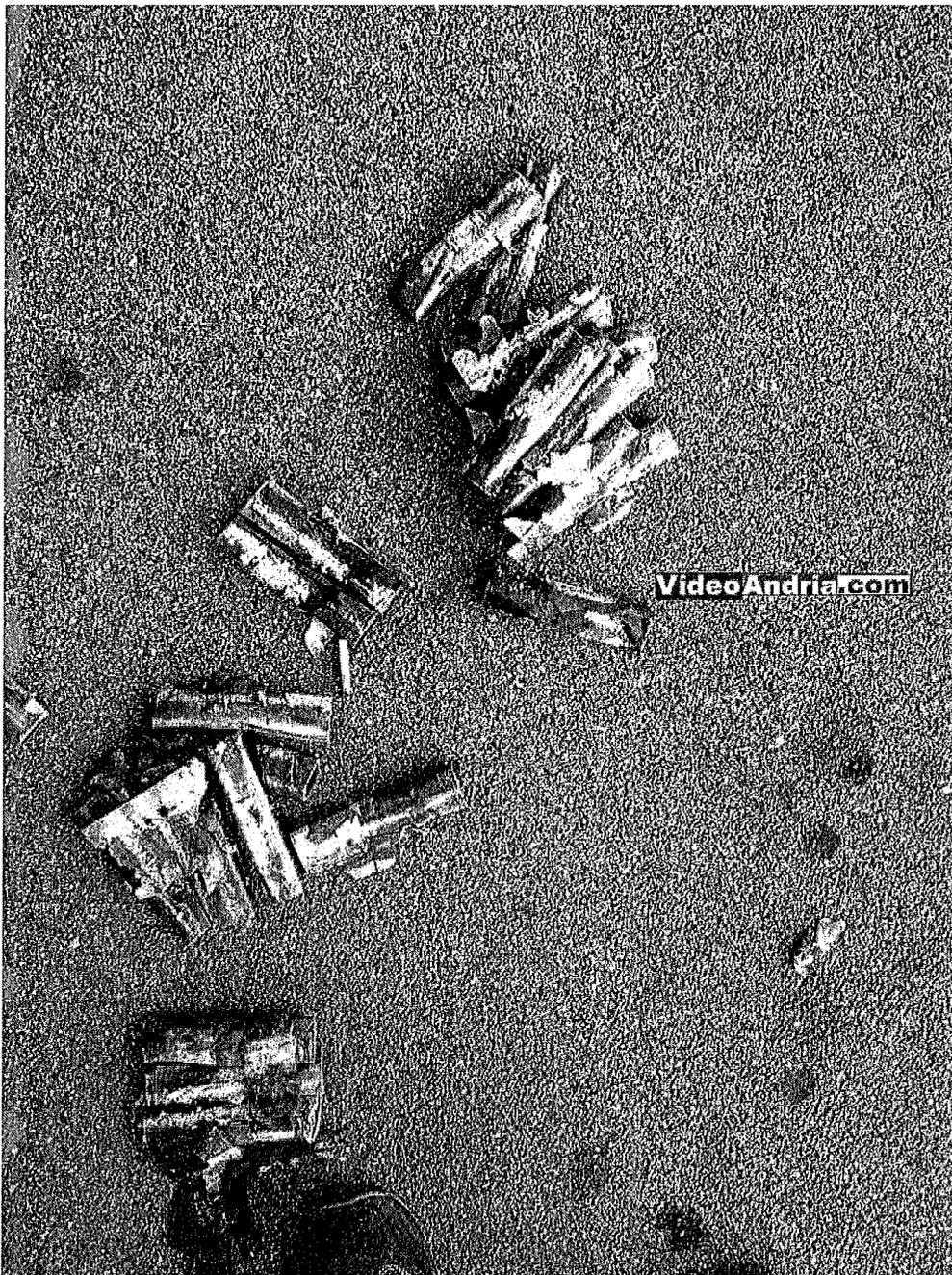


*"I **botti** e le feste sono come gli esami: non finiscono mai. Ora c'è la **Befana**, cosa ci porterà? Sicuramente uno strascico di botti e poi le feste patronali con **fuochi d'artificio** autorizzati e se non ci dovessero essere, come l'anno scorso, ci sarà qualcuno che, pur definendosi ambientalista (lui), si lagnerà, e, magari, organizzerà **una colletta pro fuochi d'artificio**, patronali, fregandosene del feroce inquinamento. Intanto questo Capodanno ci ha portato una incredibile quantità e qualità di botti, che in confronto quelli degli altri anni sono piccola cosa. Piovevano botti da tutte le parti, molti con **terrificanti esplosioni**, durate all'incirca 30 minuti. Ci ha portato, come conseguenza, una ulteriore e maggiore dose di **inquinamento**, come se non bastasse quello che dobbiamo sorbirci ogni giorno"* - ha osservato Montepulciano che ha proseguito:

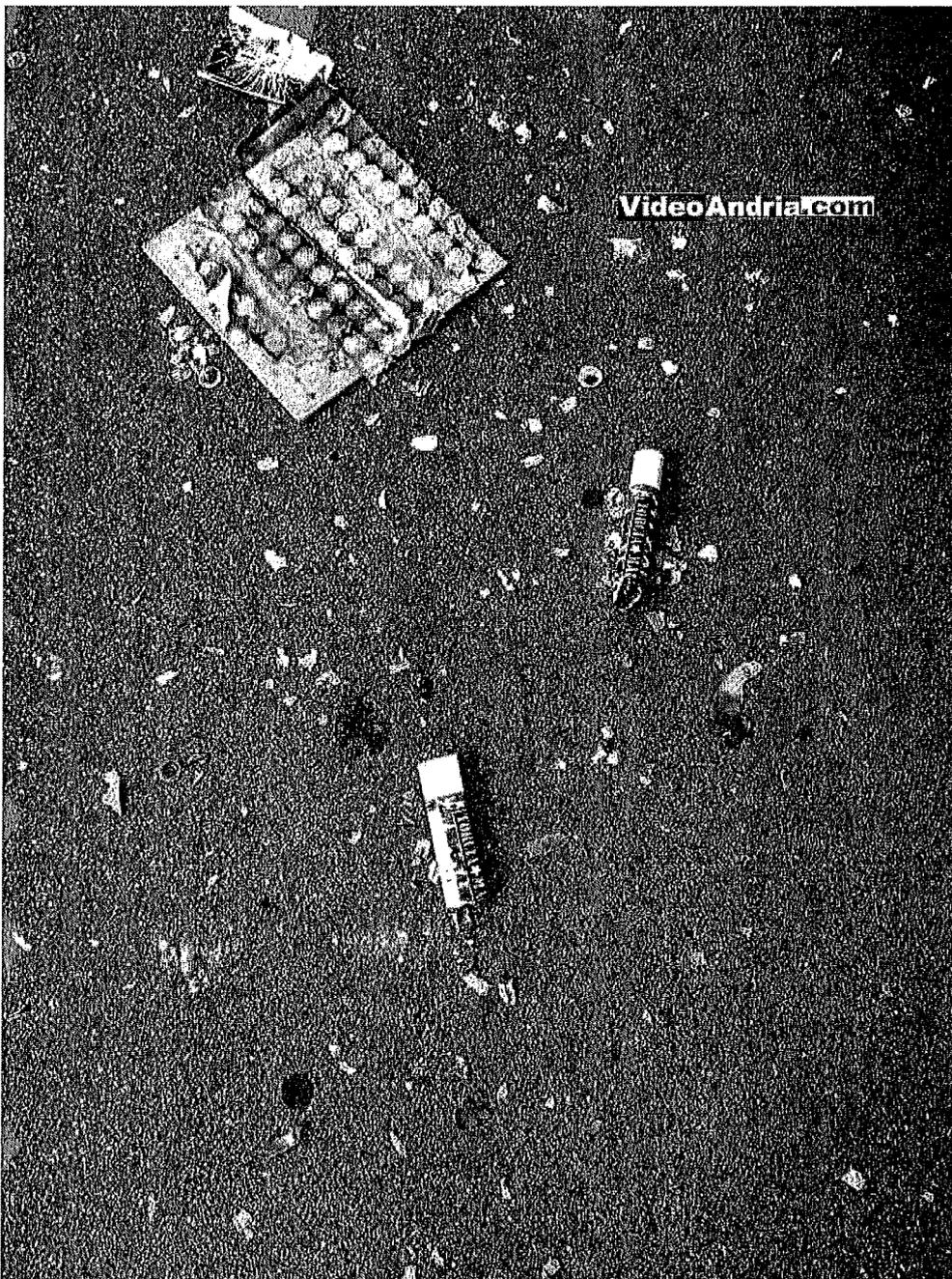




*"Polveri sottili che si posano ovunque e che adesso respireremo e mangeremo più di prima. Avremo danni alle **vie respiratorie** (poveri bambini) e peggioramento per chi già ne soffre, peggioramenti per i malati di **cancro** e, purtroppo, probabilità di nuovi casi. Ma **perché non intervengono le pur molte associazioni anticancro, fra cui quelle mediche, in questa battaglia?** Ancora, i botti ci hanno regalato tanta **sporcizia** che non sarà mai completamente rimossa e ci si affiderà al vento, alla pioggia (qualora dovesse piovere), che trasporterà gli abbondanti **resti chimici polverosi**, insieme ad alcuni piccoli contenitori vuoti di cartone e plastica, nella fogna, a rendere molto difficoltosa la **depurazione delle acque** negli impianti per la depurazione. La maggior parte **rimarrà per settimane e settimane a deliziarci della loro presenza** per strada ed eventualmente si chiamerà la **Sangalli**, la quale, giustamente, per questo lavoro supplementare, chiederà soldi supplementari, che per noi tutti significherà **più tasse**. Ben ci sta. Questo tipo di rifiuto non si può riciclare se non a costi stratosferici e l'unica soluzione, purtroppo, è l'**inceneritore**, con altre conseguenze negative per l'aria" – ha aggiunto Montepulciano, che ha continuato:*



*“Se lo si porta in **discarica**, cosa probabile, si avranno **reazioni chimiche sconosciute** e potranno **corrodere l'impermeabilizzazione** e inquinare le falde acquifere in modo pesantissimo. Sempre **questo Capodanno ha portato più feriti al Pronto Soccorso**, con danni abbastanza gravi al punto da richiedere **amputazione di alcune dita**. Che dire? Se la sono cercata. Le mamme li hanno procreati integri e loro si sono rovinati. Le conseguenze se le porteranno per tutta la vita. Per questi signori **autolesionisti** è previsto, se non sbaglio e come è giusto, il pagamento della **multa** per l'uso dei petardi e il pagamento delle cure ospedaliere. Abbiamo scoperto, poi, che **l'ordinanza comunale con la quale si vietava la vendita di botti di ogni tipo dal 31 dic alle 7 del 1° gen 2022 non è servito completamente a nulla**. Infatti, mi dicono che in **piazza Catuma** c'erano alcune bancarelle per la vendita tranquilla dei botti. Mi sembra **assurdo** e se così non fosse sono pronto a chiedere scusa. Però ci chiediamo:*



ma gli altri giorni è **consentita la vendita**? Non dovrebbe essere **proibita per sempre**? Per caso negli altri giorni fanno meno male? Le Forze dell'Ordine erano tenute a vigilare? Era proibita la vendita sì o no? **Sono domande non una accuse**. Come mai si sono sparati botti da fa tremare i vetri? **Come** la gentaglia si procura queste bombe? Chi di dovere non sa chi li vende e dove? D'accordo, ci sono stati sequestri di botti, ma quella notte c'è stata una vera e propria battaglia, con **botti di spaventosa potenza**. Di sicuro fra i bombaroli ci saranno molti scioperanti scolastici seguaci di Greta. Signori amministratori noi, pochissimi veri e seri, ambientalisti ci poniamo queste domande e voi? Mai nessun consigliere, assessore, sindaco, a nostra memoria, **ha mai parlato chiaramente contro l'uso dei botti**, neanche un vago cenno e si capisce perché:

*per non perdere consensi. E' un problema che non li ha mai sfiorati. Adesso l'assessore **Colasuonno** ci viene a dire che quegli imbecilli che hanno distrutto il cassonetto per la raccolta di indumenti usati saranno denunciati. Ci mancherebbe. E' il minimo, visto che si fa poco per migliorare la qualità della vita in questa benedetta città, qualcosa più che in precedenza si muove, **ma è poco**. Che ci arrivino soldi per questo o quel lavoro ci può pure stare bene ma non più di tanto. Ciò che vogliamo è la **serenità, tranquillità, sicurezza, educazione, prevenzione** e, se il caso, **repressione**, cioè multe e per questo vogliamo vedere vigili in città a piedi. Speriamo che possa nascere **un coordinamento nazionale contro l'uso dei botti in tutto il territorio nazionale e per sempre**" - ha concluso Montepulciano. Per il momento, vi lasciamo con un ulteriore scatto fotografico che rivela persino un marciapiedi **annerito** a causa dell'esplosione di uno di questi botti, a dimostrazione delle molteplici tipologie di danno che questo fenomeno continua a provocare anno dopo anno:*

Andria: uomo cade in un'aiuola senza albero in Corso Cavour "questi spazi vanno messi in sicurezza" e l'episodio fa riflettere sugli errori politici del passato

4 Gennaio 2022



Momenti di apprensione nella serata di ieri per un **anziano** caduto in una delle piccole porzioni di terreno rimaste senza alberi in **Corso Cavour**:



Fortunatamente, proprio grazie alla presenza di altri passanti, sono state accertate le buone condizioni dell'uomo, costretto poi a raccogliere vari documenti cartacei che portava con se prima della caduta. L'episodio torna

inevitabilmente a far discutere a proposito di quelle aree un tempo ospitanti **alberi** – a volte abbattuti poiché malati o comunque in condizioni non ottimali – che restano **spoglie delle loro funzioni originarie**:



Che fare? Istintivamente verrebbe in mente di reintrodurre nuovi alberi, tuttavia, il posizionamento di queste grandi piante va fatto in maniera strategicamente **intelligente**, evitando gli errori fatti in passato. Se le valutazioni specifiche dovessero concludersi con parere **negativo** (ad esempio, a causa del rischio del danneggiamento del marciapiedi per via dell'allargamento delle radici), sarebbe più opportuno optare per un piccolo **giardinetto** al posto degli alberi o comunque per un'alternativa più sostenibile e meno pericolosa per i passanti o addirittura chiuderli del tutto.

Come ci ha ricordato in più occasioni l'ex presidente del WWF ed ecologista **Nicola Montepulciano**, gli alberi vanno inseriti in contesti adatti e in spazi capienti (come **parchi** e la **villa comunale**) mentre, introdurre un albero all'interno di uno spazio relativamente ristretto può rivelarsi un'azione più dannosa che benefica. L'auspicio è che l'attuale amministrazione cittadina – pubblicamente dichiaratasi sensibile alla questione ambientale in più occasioni – possa mettere attorno ad un tavolo tutte le realtà territoriali esperte in materia per avviare percorsi volti a risolvere queste problematiche e fare un passo in avanti capace di durare in maniera concreta nel tempo. Si fa presente, inoltre, che detti spazi vengono utilizzati purtroppo dai soliti incivili che lasciano all'interno le **feci** dei loro **cani**, provocando di conseguenza **uno spettacolo indecoroso in una delle zone pedonali più frequentate**.

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "Mi PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet

"Innamorato di te", il progetto musicale del Centro Zenith di Andria

Un'iniziativa solidale in sinergia con la Melos Orchestra

Publicato da Redazione news24.city - 5 Gennaio 2022



Due brani all'interno del CD risultato della sinergia tra la **Melos orchestra** del M° **Francesco Finizio** e del M° **Riccardo Di Matteo**, presidente dell'associazione **Sinergitaly** che promuove il Made in Italy nel mondo.

Prontissimo all'inizio del nuovo anno il progetto musicale "Innamorato di te". Un CD risultato della sinergia tra la **Melos orchestra** del maestro **Francesco Finizio** e del maestro **Riccardo Di Matteo**.

«È un onore per noi dello **Zenith** – sottolinea il suo responsabile, il prof. **Antonello Fortunato** – essere presenti in questo lavoro con due bellissime canzoni: "**L'Amico**" e "**Un'altra umanità**". Due inni alla vita, due colonne sonore del nostro impegno quotidiano. La musica con il suo fascino divino irrompe nella vita e annulla le distanze e le diversità. Quando cantiamo non esistono cromosomi in più o compromissioni cognitive e nessuno rimane chiuso nella sua gabbia esistenziale. La musica libera dalle catene l'anima, che vola in compagnia degli amici verso una dimensione di completezza».

«Abbiamo deciso – dichiara **Riccardo Di Matteo** – in sinergia con il **Centro Zenith** e con la **Melos orchestra**, di mettere a disposizione di un'iniziativa solidale il download del cd musicale "Innamorato di te", di cui l'intero ricavato sarà devoluto all'Associazione Zenith e ad altre iniziative sociali e culturali».

Raccolta rifiuti: il servizio non sarà effettuato nel giorno dell'Epifania

La raccolta dei rifiuti riguarderà solo le utenze non domestiche

Publicato da Redazione news24.city - 5 Gennaio 2022

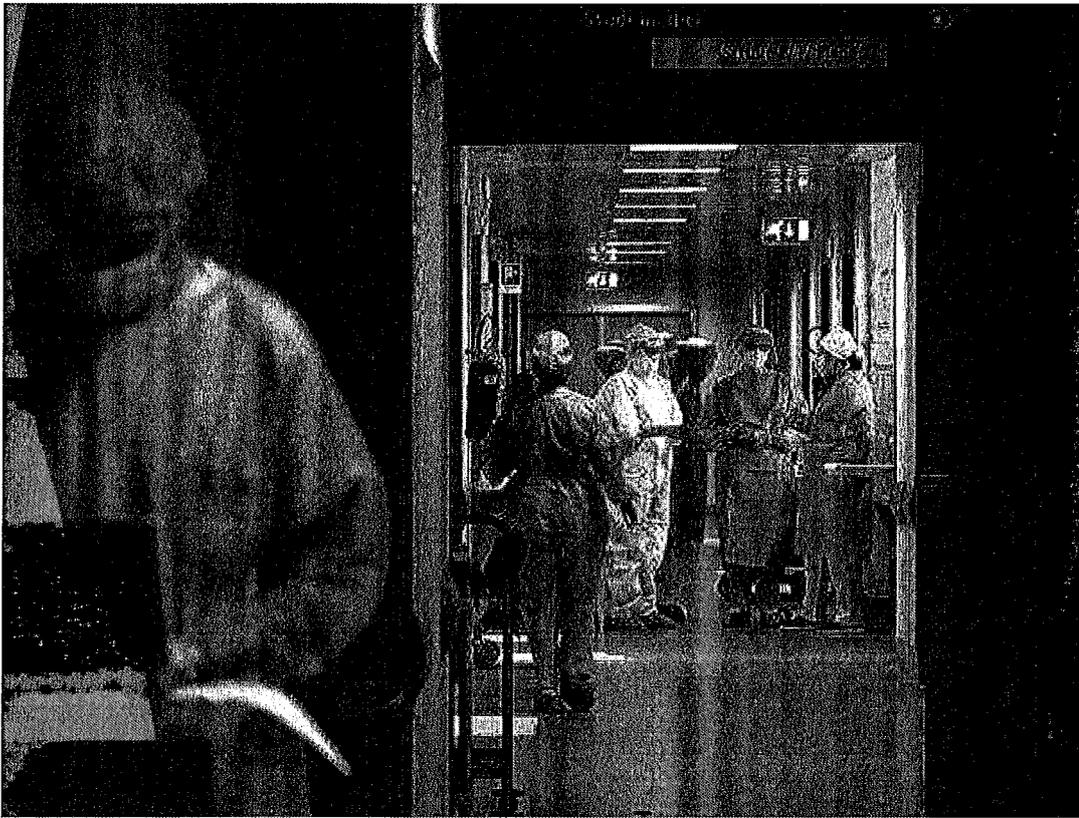


La Sangalli informa che, nella giornata festiva di giovedì 6 gennaio, festività dell'Epifania, non sarà effettuato il servizio della raccolta rifiuti per le utenze domestiche. La raccolta dei rifiuti riguarderà solo le utenze non domestiche.

Covid: 3.670 nuovi casi e 5 morti in Puglia, salgono ancora i ricoveri

Quasi mille i negativizzati nelle ultime 24 ore

Publicato da **Davide Suriano** - 4 Gennaio 2022



Torna a salire il numero dei tamponi effettuati ma questa volta resta stabile il dato sui nuovi contagi. Sono 3.670 i casi Covid registrati in Regione nelle ultime 24 ore, secondo quanto emerso nel bollettino epidemiologico odierno. 93.498 i tamponi effettuati che fanno scendere sensibilmente il tasso di positività rispetto alla giornata di ieri. La Provincia di Bari ha fatto registrare il maggior numero di positività, 1.057, 884 in quella di Lecce, 520 nel brindisino, 424 in provincia di Foggia, 360 nella Bat e 343 nel tarantino. 74 contagi sono attribuiti a residenti fuori regione. Il totale dei casi da inizio pandemia in Puglia sale a 322.846. Si aggrava ulteriormente il bilancio dei decessi, il virus ha fatto altre 5 vittime che portano il dato complessivo a 6.993.

Crescono ancora i ricoveri. 35 in più nelle ultime 24 ore, e totale che sale a 334 pazienti in area non critica. 36 invece si trovano in terapia intensiva, in aumento di 3 unità. Galoppa il dato degli attualmente positivi, 36.723 secondo il bollettino odierno. Infine i guariti dal Covid nell'ultimo giorno sono 918.

Vaccini ai bambini tra 5 e 11 anni, Puglia prima in Italia. Resta il nodo scuola: si ritornerà in presenza?

Più di 2.000 prenotazioni in meno di 3 ore

Publicato da **Redazione news24.city** - 4 Gennaio 2022

Più di 2.000 prenotazioni in meno di 3 ore: è stata larga l'adesione delle famiglie pugliesi nel primo giorno utile per prenotare le vaccinazioni in fascia pediatrica. Da ieri pomeriggio, infatti, è possibile fissare l'appuntamento per la prima dose, destinata ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, attraverso il portale istituzionale "Lapugliativaccina" o nelle farmacie convenzionate. Sino alla scorsa settimana, questo non era possibile e le somministrazioni ai più piccoli avvenivano esclusivamente nelle scuole o negli studi dei medici pediatri.

Intanto, secondo l'ultimo monitoraggio del Governo, la Puglia è in testa alla classifica italiana per le vaccinazioni ai bambini in età pediatrica: il 14,5% ha ricevuto la prima dose. Circa 35mila bimbi su una platea totale di oltre 240mila. Numeri alla mano, nella sola provincia di Barletta-Andria-Trani sono più di 2.700 i piccoli tra i 5 e gli 11 anni che hanno ricevuto il vaccino anti Covid, circa l'11% degli aventi diritto.

Ma nonostante i dati incoraggianti, a suscitare qualche dubbio è la questione relativa al ritorno a scuola. Si rientrerà normalmente in classe dopo l'Epifania oppure si procederà con la didattica a distanza? E, in caso di lezioni in presenza, saranno garantite le necessarie misure di sicurezza? Questi i principali nodi da sciogliere. Il Governo deciderà domani ma tutto lascia pensare che la ripresa avverrà regolarmente: venerdì 7 o lunedì 10 gennaio, a seconda delle singole regioni. Una conferma, in questo senso, è arrivata anche dall'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo, che nella giornata di ieri ha avuto una serie di incontri con Ufficio scolastico ed il Dipartimento della Salute per fare il punto della situazione, a pochi giorni dal ritorno tra i banchi.

"In Puglia si tornerà a scuola lunedì prossimo, come da programma" – ha sottolineato l'assessore. "Si sta discutendo a livello nazionale ma non abbiamo indicazioni diverse. Non ci sono situazioni emergenziali per tenerle chiuse".

Andria promuove i suoi talenti del ciclismo, ecco "Resto al Sud"

Progetto che punta anche all'inclusione, questa mattina la presentazione

Publicato da **Davide Surlano** - 4 Gennaio 2022

Sostenere i talenti del ciclismo del territorio, valorizzare le loro potenzialità senza disperderle, e farli crescere nella loro terra natale per poi – chissà – spiccare il volo verso una grande carriera futura. Si chiama "Resto al Sud" ed è l'iniziativa sposata dal Comune di Andria e presentata questa mattina a Palazzo di Città alla presenza di cariche importanti dello sport ed in particolare del ciclismo. Un progetto per ragazzi e ragazze dai 6 ai 18 anni, e che comprende anche talenti diversamente abili. Sport all'insegna di percorsi virtuosi e soprattutto dell'inclusione. "Resto al Sud", rappresentato in aula consiliare dal vicepresidente Giovanni Sardone, è pronto a porre l'accento sul reale significato del suo nome.

Progetto ambizioso dunque, come confermato dal Carmine Acquasanta, vice presidente vicario della Federazione Ciclistica Italiana. C'è un bagaglio di talenti del territorio da salvaguardare sin da ora.

Punto di riferimento operativo del progetto sarà la società M&M bike di Andria, diretta dal duo Maggese-Muraglia, che accompagnerà i giovani ciclisti in questo percorso di crescita. E comprenderà davvero tutti, sotto il segno dell'inclusione, come confermato dalla presenza in aula consiliare di Luca Mazzone, pluricampione olimpico di handbike, esempio prestigioso e vincente di come gli ostacoli della vita non possono fermare il talento e la passione per i propri sogni.

Il servizio.

Nuovo incidente e altra auto ribaltata sulla provinciale per il S.S. Salvatore: ferita giovane andriese

Ha riportato lievi lesioni ed è stata trasportata al "Bonomo"

Publicato da Redazione news24.city - 4 Gennaio 2022



Ancora un'autovettura ribaltata a seguito di fuoriuscita di strada. È accaduto alle ore 8 circa di stamattina sulla S.P. 43 a circa 2,5 chilometri dopo il Santuario del S.S. Salvatore, dove un'autovettura Nissan Micra, condotta da una giovane donna andriese che procedeva da Montegrosso verso l'abitato di Andria, probabilmente a causa dell'asfalto bagnato per l'umidità e la velocità non adeguata a tale condizione, è fuoriuscita dalla carreggiata, ha urtato contro una siepe in pietra a secco e si è ribaltata su un fianco.

La conducente, fortunatamente, ha riportato lievi lesioni per le quali è stata soccorsa dapprima dagli agenti del Nucleo di Pronto Intervento e Infortunistica Stradale del Comando di Polizia Locale di Andria, immediatamente giunti sul luogo, e poi dai sanitari del 118 sopraggiunti successivamente con autoambulanza, che l'ha trasportata presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Andria.

Sul luogo, al termine dei rilievi eseguiti dai suddetti agenti, sono intervenuti gli operatori della ditta "Sicurezza & Ambiente", per la pulizia della strada e il ripristino delle condizioni di sicurezza, e il carro-attrezzi per la rimozione del veicolo.



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La novità

"Tangenziale ovest", la provincia impugna al Tar la delibera che bloccava l'opera

La decisione è stata assunta in quanto la Bat non comprende perché "il Comune di Andria si ostini a non procedere all'opportuno e doveroso adeguamento del proprio strumento urbanistico al PTCP"

ATTUALITÀ

Andria mercoledì 05 gennaio 2022 di Michele Lorusso



La Tangenziale Ovest - il progetto © AndriaLive

Con la deliberazione dell'aprile dell'anno scorso la vicenda della costruzione della "Tangenziale Ovest" sembrava essere archiviata.

Infatti, in tale sede, il consiglio comunale della nostra città ha espresso *"diniego all'approvazione ai fini urbanistici del progetto definitivo ai sensi dell'art 12 c. 3 della L.R. n. 3 / 2005 e ss.mm.ii. e della conseguente variante allo strumento urbanistico generale per la realizzazione dell'opera dei Lavori di completamento della tangenziale ovest di Andria SP2 dal KM 43+265 al Km 52+295 così come approvato dalla Giunta Provinciale della Provincia Barletta Andria Trani con proprio atto n 80 del 05/08/2014"*.

Nonostante ciò, il Settore Viabilità della Provincia Bat, con propria nota riporta testualmente che: *"...la deliberazione (del Comune di Andria) risulta illegittima per violazione dell' art. 20 co 6 del D.Lgs. n. 267/2000 in quanto evidentemente incompatibile con quanto previsto nel PTCP della Provincia BAT nonché nei conseguenti programmi pluriennali. Diversamente opinando apparirebbe oltremodo irrazionale che mentre la Regione Puglia – ente sovraordinato – ha da tempo preso atto del PTCP adeguando il Piano Regionale Trasporti, il Comune di Andria – ente sottordinato – si ostini a non procedere all'opportuno e doveroso adeguamento del proprio strumento urbanistico al PTCP mediante l'adozione e successiva approvazione di apposita variante ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 3/2005"*.

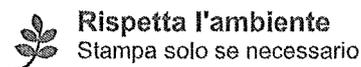
Conseguentemente l'ente provinciale ha affidato un incarico ad un legale per impugnare dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale la deliberazione consiliare per vedere tutelate le proprie ragioni.

Quindi, ora toccherà alla giustizia amministrativa mettere la parola fine su un argomento che, sicuramente, tornerà ad animare il dibattito politico cittadino.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



Epifania

Domani non sarà effettuato il servizio di raccolta rifiuti

La raccolta dei rifiuti riguarderà solo le utenze non domestiche

ATTUALITÀ

Andria mercoledì 05 gennaio 2022 di La Redazione



Sangalli © AndriaLive

La Sangalli informa che, nella giornata festiva di **giovedì 6 gennaio, festività dell'Epifania, non sarà effettuato il servizio della raccolta rifiuti per le utenze domestiche.**

La raccolta dei rifiuti riguarderà solo le utenze non domestiche.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

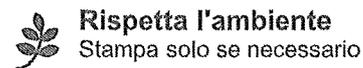
reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2022 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



Il fatto di cronaca

Auto si ribalta sulla Sp43: lievi lesioni per la conducente

Il fatto è accaduto intorno alle ore 8. La Micra, probabilmente a causa dell'asfalto bagnato per l'umidità e la velocità non adeguata a tale condizione, è fuoriuscita dalla carreggiata urtando una siepe in pietra a secco

CRONACA

Andria martedì 04 gennaio 2022 di la redazione



Incidente stradale sulla Sp43 © n.c.

Ancora un'autovettura ribaltata a seguito di fuoriuscita di strada. È accaduto alle ore 8 circa di stamattina sulla S.P. 43 a circa 2,5 chilometri dopo il Santuario del S.S. Salvatore, dove un'autovettura NISSAN Micra, condotta da una giovane donna andriese che procedeva da Montegrosso verso l'abitato di Andria, probabilmente a causa dell'asfalto bagnato per l'umidità e la velocità non adeguata a tale condizione, è fuoriuscita dalla carreggiata, ha urtato contro una siepe in pietra a secco e si è ribaltata su un fianco.

La conducente, fortunatamente, ha riportato lievi lesioni per le quali è stata soccorsa dapprima dagli agenti del Nucleo di Pronto Intervento e Infortunistica Stradale del Comando di Polizia Locale di Andria, immediatamente giunti sul luogo, e poi dai sanitari del 118 sopraggiunti successivamente con autoambulanza, che l'ha trasportata presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Andria.

Sul luogo, al termine dei rilievi eseguiti dai suddetti agenti, sono intervenuti gli operatori della ditta Sicurezza & Ambiente, per la pulizia della strada e il ripristino delle condizioni di sicurezza, e il carrozzeria per la rimozione del veicolo.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

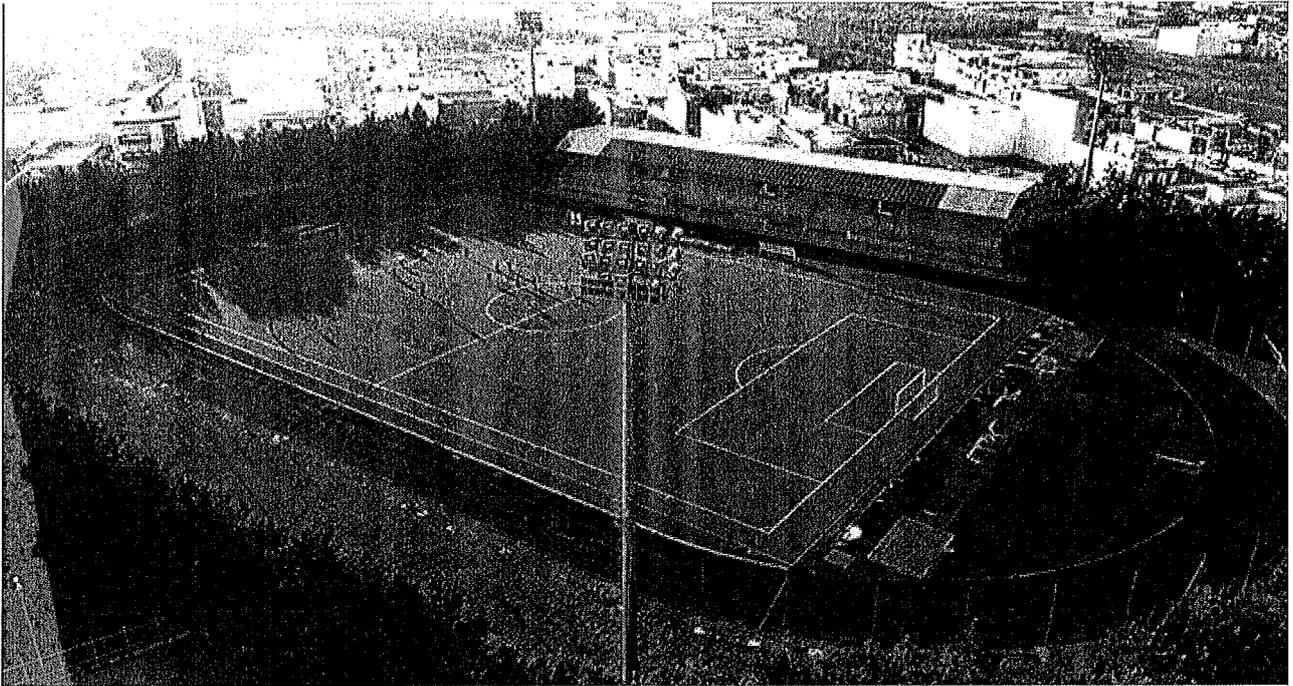
La decisione del consiglio direttivo

Il calcio si ferma: la Lega Nazionale Dilettanti Puglia sospende le attività per tre settimane

Sino al 29 gennaio non possono essere organizzate gare amichevoli ufficiali

ATTUALITÀ

Andria mercoledì 05 gennaio 2022 di la redazione



Stadio Sant'Angelo dei Ricchi © Michele Lorusso/AndriaLive

Il Consiglio Direttivo del Comitato Regionale Puglia, nella riunione straordinaria convocata al fine di valutare l'evolversi dell'emergenza sanitaria da Covid-19 a seguito dell'incremento dei contagi che sta interessando anche la nostra regione, considerate le condizioni di incertezza scaturite dall'attuale situazione di emergenza e constatate le difficoltà manifestate da diverse Società partecipanti ai Campionati Regionali e Provinciali di Calcio a 11 e di Calcio a 5, preso atto delle comunicazioni del Presidente Tisci sull'attuale situazione a livello nazionale, sulla base del confronto avuto con il Commissario Straordinario della Lega Nazionale Dilettanti Giancarlo Abete e con i Presidenti dei Comitati Regionali, dispone in via cautelativa lo slittamento dei calendari di tutti i Campionati Regionali e Provinciali di Calcio a 11 e di Calcio a 5, maschili e femminili, compresi i recuperi programmati a decorrere dal giorno 4 gennaio 2022, nonché le gare di Coppa Italia e Coppa Puglia.

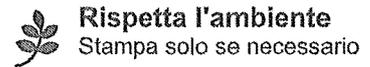
L'attività ufficiale riprenderà nel weekend del 29 e 30 gennaio 2022, con il riallineamento dei calendari di tutte le categorie dilettantistiche e giovanili (programmazione dell'8 e 9 gennaio 2022). Fino a tale data, inoltre, non potranno essere organizzate gare amichevoli ufficiali né allenamenti congiunti.

Si specifica che tale slittamento non è riferito all'attività di allenamento e preparazione, che pertanto potrà continuare a svolgersi regolarmente come avvenuto fino ad oggi, nel rispetto delle vigenti normative anti Covid-19 previste dai protocolli ufficiali.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



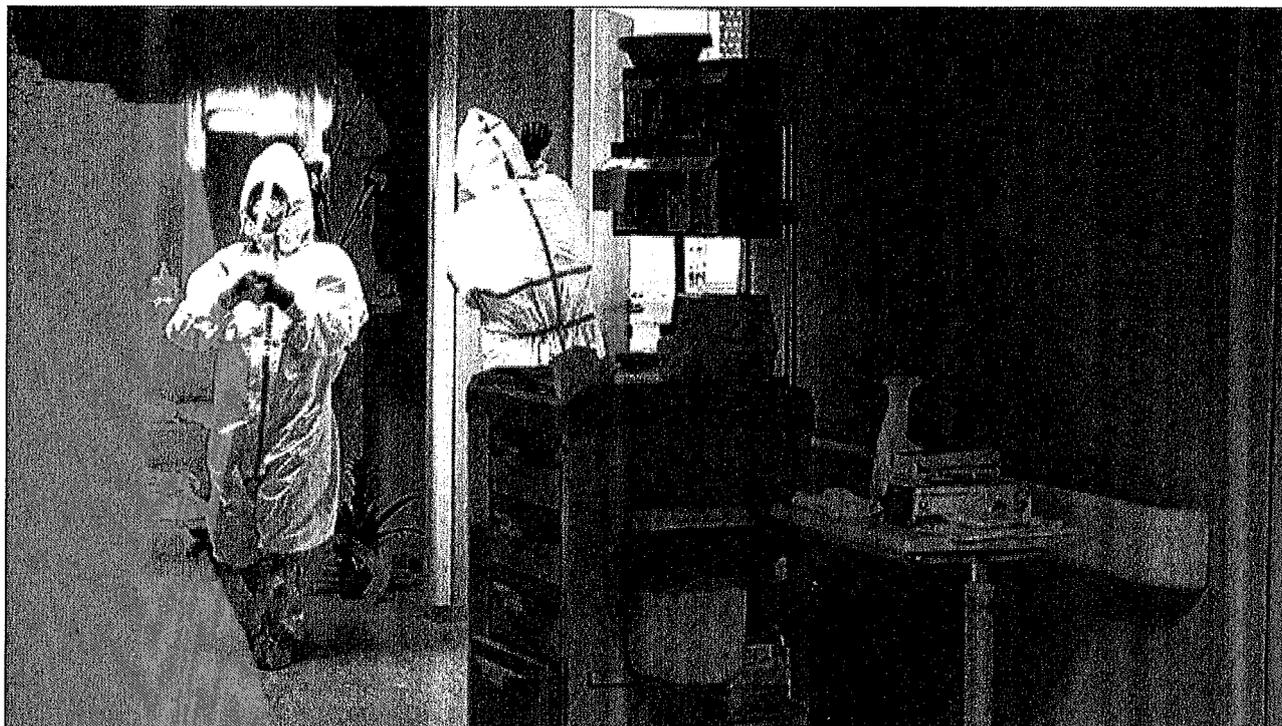
Il bollettino della Regione

Coronavirus: in Puglia altri 3.670 nuovi casi. Ad Andria i positivi salgono a 459

Aumentano i ricoveri: 334 sono le persone ricoverate in area non critica, 36 sono in terapia intensiva

CRONACA

Andria martedì 04 gennaio 2022 di La Redazione



Reparti Coronavirus © n.c.

Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 93.498 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 3.670 casi positivi, così suddivisi: 1.057 in provincia di Bari, 360 nella provincia BAT, 520 in provincia di Brindisi, 424 in provincia di Foggia, 884 provincia di Lecce, 343 in provincia di Taranto, 74 casi di residenti fuori regione, 8 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 5 decessi.

I casi attualmente positivi sono 36.723; 334 sono le persone ricoverate in area non critica, 36 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 5.971.560 test; 322.846 sono i casi positivi; 279.130 sono i pazienti guariti; 6.993 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 114.709 nella provincia di Bari; 32.434 nella provincia BAT; 27.890 nella provincia di Brindisi; 56.015 nella provincia di Foggia; 42.476 nella provincia di Lecce; 46.784 nella provincia di Taranto; 1.892 attribuiti a residenti fuori regione; 646 di provincia in definizione.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

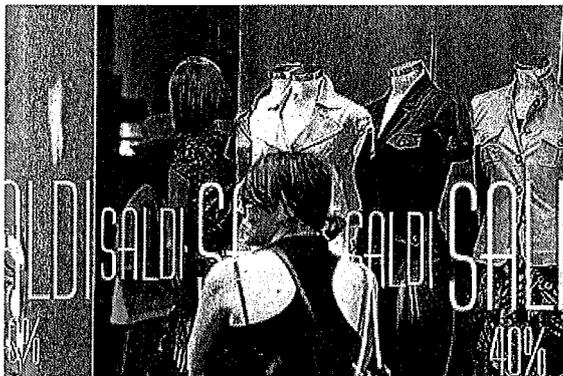
Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2022 - tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Saldi in Puglia, prevista una spesa media a persona di 150 euro

Si comincia oggi. Campobasso (Confesercenti): «Sul risultato pesa l'ombra di omicron e l'impatto negativo sulla fiducia delle famiglie»

PUGLIA - MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2022

7.06

Al via, oggi mercoledì 5 gennaio i saldi in Puglia, con l'enorme incognita legata all'aumento dei contagi Covid, e le difficoltà da sempre rappresentate dal commercio online che frena da tempo le spese degli italiani e dei pugliesi nei negozi di prossimità.

Le aspettative sullo svolgimento dei saldi in Puglia sono in linea col resto d'Italia. Stando ad un sondaggio di Confesercenti 4 italiani su dieci hanno già programmato di approfittare dei saldi per acquistare uno o più prodotti, e il budget medio a persona dovrebbe aggirarsi intorno ai 150 euro.

«Purtroppo - sottolinea Benny Campobasso, presidente Confesercenti Puglia - si tratta di numeri ancora lontani da quelli pre-crisi. Sul risultato pesa l'ombra di omicron e l'impatto negativo sulla fiducia delle famiglie. Ma incide anche la concorrenza delle promozioni prenatalizie e natalizie, a partire proprio da un prolungato e particolarmente 'ravvicinato' Black Friday. Si rafforza invece la tendenza all'acquisto di impulso: rispetto al 2020 cresce (dal 36 al 46%) la quota di consumatori che deciderà se acquistare prodotti in saldo sul momento, in base alle offerte».

La media di 150euro nasconde una spesa fortemente polarizzata: la metà dei potenziali consumatori acquisterà per meno di 100euro, mentre il resto spenderà tra il 100 ed i 300 con una piccola percentuale determinata a spingersi anche oltre questa cifra. Nonostante la crescente concorrenza del web, un terzo degli acquisti dei saldi avviene in una grande catena o nei negozi brandizzati, seguiti da vicino dai negozi indipendenti, dagli outlet, e in ultimo dal web che, dopo un periodo di leggera flessione, torna a salire (5% in più dello scorso anno). In cima ai desideri degli italiani ci sono le scarpe, seguiti da maglieria, capispalla, capi di camiceria, magliette e intimo, borse e accessori.

«I saldi rappresentano un evento atteso dalla gran parte dei consumatori perché garantiscono l'acquisto di merce di stagione a prezzi controllati e convenienti. Garanzie, queste, che solo i negozi fisici possono dare», conclude Campobasso.

Notizie da Andria

Direttore Giuseppe Di Bisceglie

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



Montepulciano: "Speriamo che possa nascere un coordinamento nazionale contro l'uso dei botti"

Il commento dello storico ecologista cittadino, dopo la notte di Capodanno

ANDRIA - MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2022

🕒 6.27

"Cosa ci dicono i botti di Capodanno". Comincia così il commento di Nicola Montepulciano, storico ecologista di Andria dopo quanto è successo in città nei giorni scorsi.

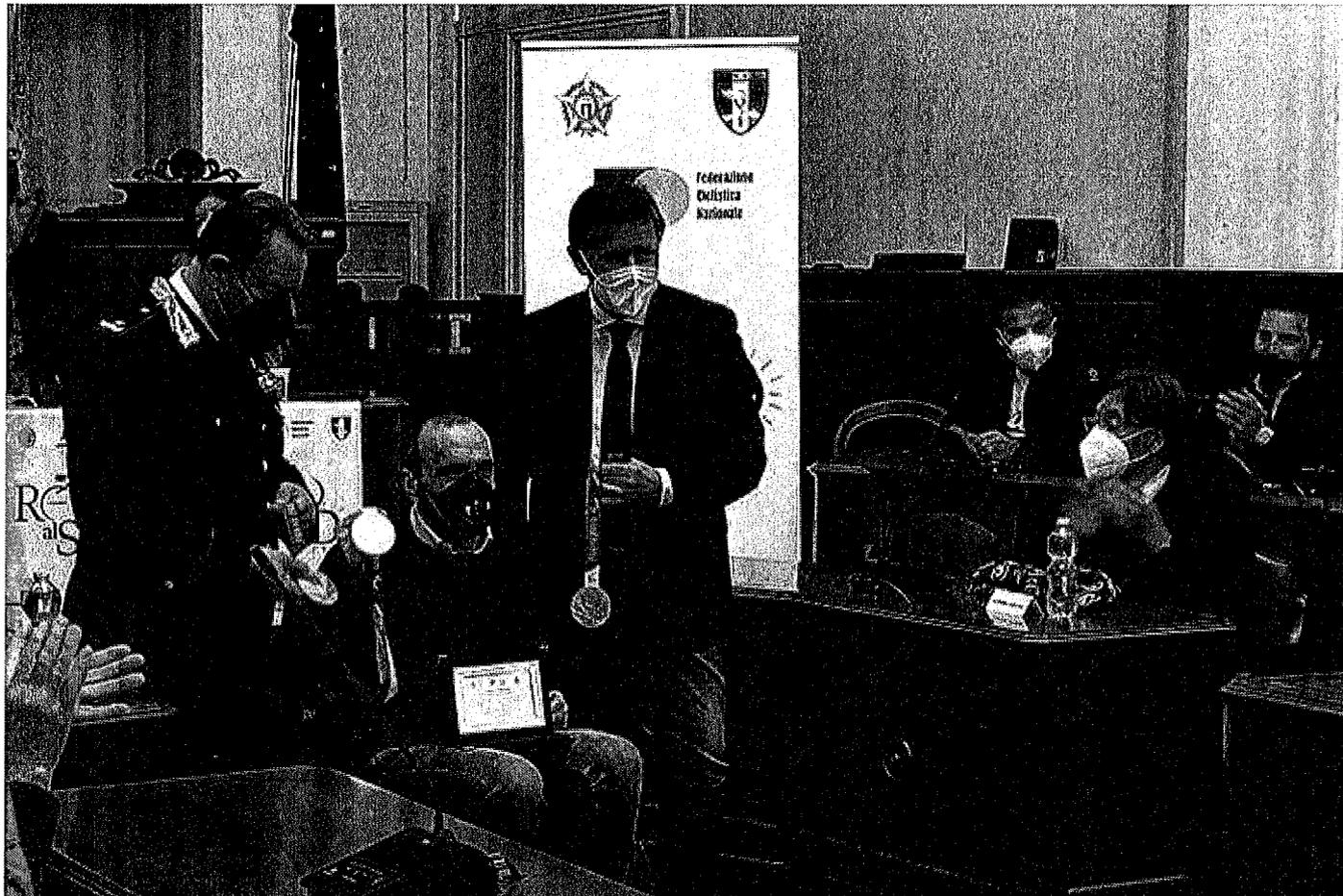
"I botti e le feste sono come gli esami: non finiscono mai. Ora c'è la Befana, cosa ci porterà? Sicuramente uno strascico di botti e poi le feste patronali con fuochi d'artificio autorizzati e se non ci dovessero essere, come l'anno scorso, ci sarà qualcuno che, pur definendosi ambientalista (lui), si lagnerà, e, magari, organizzerà una colletta pro fuochi d'artificio, patronali, fregandosene del feroce inquinamento. Intanto questo Capodanno ci ha portato una incredibile quantità e qualità di botti, che in confronto quelli degli altri anni sono piccola cosa. Piovevano botti da tutte le parti, molti con terrificanti esplosioni, durati all'incirca 30 minuti. Ci ha portato, come conseguenza, una ulteriore e maggiore dose di inquinamento, come se non bastasse quello che dobbiamo sorbirci ogni giorno. Polveri sottili che si posano ovunque e che adesso respireremo e mangeremo più di prima. Avremo danni alle vie respiratorie (poveri bambini) e peggioramento per chi già ne soffre, peggioramenti per i malati di cancro e, purtroppo, probabilità di nuovi casi. Ma perché non intervengono le pur molte associazioni anticancro, fra cui quelle mediche, in questa battaglia? Ancora, i botti ci hanno regalato tanta sporcizia che non sarà mai completamente rimossa e ci si affiderà al vento, alla pioggia (qualora dovesse piovere), che trasporterà gli abbondanti resti chimici polverosi, insieme ad alcuni piccoli contenitori vuoti di cartone e plastica, nella fogna, a rendere molto difficoltosa la depurazione delle acque negli impianti per la depurazione. La maggior parte rimarrà per settimane e settimane a deliziarsi della loro presenza per strada ed eventualmente si chiamerà la Sangalli, la quale, giustamente, per questo lavoro supplementare, chiederà soldi supplementari, che per noi tutti significherà più tasse. Ben ci sta. Questo tipo di rifiuto non si può riciclare se non a costi stratosferici e l'unica soluzione, purtroppo, è l'inceneritore, con altre conseguenze

negative per l'aria. Se lo si porta in discarica, cosa probabile, si avranno reazioni chimiche sconosciute e potranno corrodere l'impermeabilizzazione e inquinare le falde acquifere in modo pesantissimo. Sempre questo Capodanno ha portato più feriti al Pronto Soccorso, con danni abbastanza gravi al punto da richiedere amputazione di alcune dita. Che dire? Se la sono cercata. Le mamme li hanno procreati integri e loro si sono rovinati. Le conseguenze se le porteranno per tutta la vita. Per questi signori autolesionisti è previsto, se non sbaglio e come è giusto, il pagamento della multa per l'uso dei petardi e il pagamento delle cure ospedaliere. Abbiamo scoperto, poi, che l'ordinanza comunale con la quale si vietava la vendita di botti di ogni tipo dal 31 dicembre alle 7 del 1° gennaio 2022 non è servito completamente a nulla. Infatti, mi dicono che in piazza Catuma c'erano alcune bancarelle per la vendita tranquilla dei botti. Mi sembra assurdo e se così non fosse sono pronto a chiedere scusa. Però ci chiediamo: ma gli altri giorni è consentita la vendita? Non dovrebbe essere proibita per sempre? Per caso negli altri giorni fanno meno male? Le Forze dell'Ordine erano tenute a vigilare? Era proibita la vendita sì o no? Sono domande non una accuse. Come mai si sono sparati botti da fa tremare i vetri? Come la gentaglia si procura queste bombe? Chi di dovere non sa chi li vende e dove? D'accordo, ci sono stati sequestri di botti, ma quella notte c'è stata una vera e propria battaglia, con botti di spaventosa potenza. Di sicuro fra i bombaroli ci saranno molti scioperanti scolastici seguaci di Greta. Signori amministratori noi, pochissimi veri e seri, ambientalisti ci poniamo queste domande e voi? Mai nessun consigliere, assessore, sindaco, a nostra memoria, ha mai parlato chiaramente contro l'uso dei botti, neanche un vago cenno e si capisce perché: per non perdere consensi. E' un problema che non li ha mai sfiorati. Adesso l'assessore Colasuonno ci viene a dire che quegli imbecilli che hanno distrutto il cassonetto per la raccolta di indumenti usati saranno denunciati. Ci mancherebbe. E' il minimo, visto che si fa poco per migliorare la qualità della vita in questa benedetta città, qualcosa più che in precedenza si muove, ma è poco. Che ci arrivino soldi per questo o quel lavoro ci può pure stare bene ma non più di tanto. Ciò che vogliamo è la serenità, tranquillità, sicurezza, educazione, prevenzione e, se il caso, repressione, cioè multe e per questo vogliamo vedere vigili in città a piedi. Speriamo che possa nascere un coordinamento nazionale contro l'uso dei botti in tutto il territorio nazionale e per sempre", conclude la nota l'ecologista Nicola Montepulciano.

Notizie da Andria

Direttore Giuseppe Di Bisceglie

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



Ad Andria la presentazione di "Resto al Sud", talenti del ciclismo

Punto di riferimento operativo del progetto è la società M&M bike di Andria, che accompagnerà i giovani ciclisti in questo percorso di crescita

ANDRIA - MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2022

🕒 6.43

Intrigante e ambiziosa come ogni sfida che si rispetti. Si chiama "Resto al Sud" e racchiude la voglia di valorizzare i talenti del ciclismo di casa nostra e di non impoverire il territorio, facendo crescere qui i ragazzi e le ragazze dai 6 ai 18 anni, il programma presentato ieri mattina, martedì 4 gennaio a Palazzo di Città.

Ad illustrare le prospettive di "Resto al Sud", sono stati gli assessori Daniela Di Bari (Sport), Viviana Di Leo (Politiche giovanili), Cesareo Troia (Turismo politiche del territorio), il presidente nazionale della Federazione ciclismo, Cordiano Dagnoni, il generale dei Carabinieri forestali, Antonio Mostacchi, il presidente Giuseppe Muraglia e il vicepresidente Giovanni Sardone di "Resto al Sud". Presente anche Luca Mazzone, pluricampione olimpico di handbike, esempio prestigioso e vincente di come gli ostacoli della vita non possono fermare il talento e la passione per i propri sogni.

Punto di riferimento operativo del progetto è la società M&M bike di Andria, diretta dal duo Maggese-Muraglia, che accompagnerà i giovani ciclisti in questo percorso di crescita.

Tra i patrocini, quelli del Comune di Andria, della Federazione ciclistica italiana, dell'Unione veterani dello sport (Unvs) e delle Stelle al merito sportivo (Ansmes).



Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



Rifiuti, Epifania: non verrà effettuata la raccolta per le utenze domestiche

La raccolta dei rifiuti riguarderà solo le utenze non domestiche

ANDRIA - MARTEDÌ 4 GENNAIO 2022

🕒 19.28

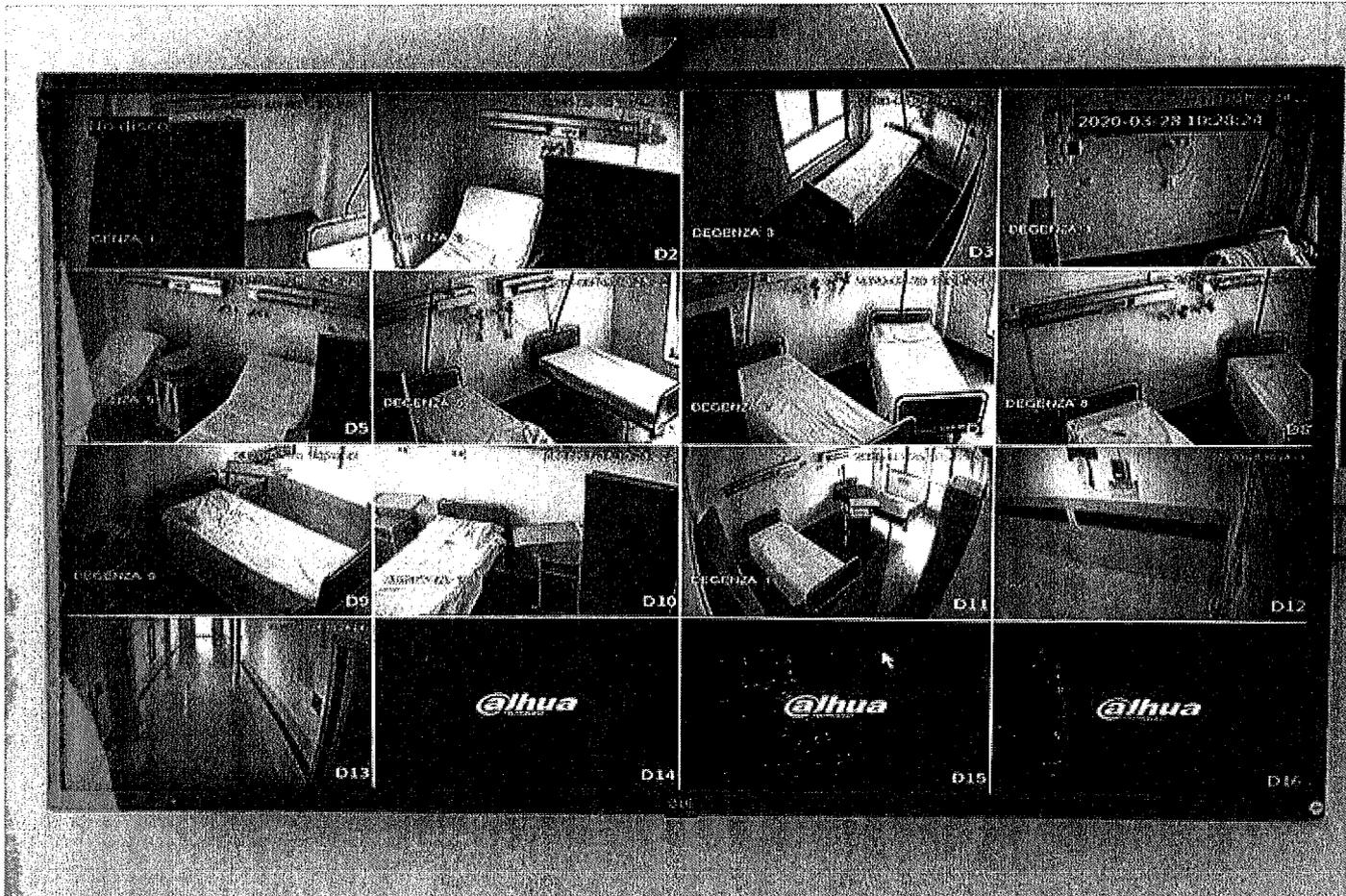
La società Sangalli informa che, nella giornata festiva di giovedì 6 gennaio, festività dell'Epifania, non sarà effettuato il servizio della raccolta rifiuti per le utenze domestiche.

La raccolta dei rifiuti riguarderà solo le utenze non domestiche.

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



Ricoveri per Covid in Puglia a quota 370

Gli attualmente positivi sono quasi 37 mila

ANDRIA - MARTEDÌ 4 GENNAIO 2022

🕒 14.18

La Regione Puglia ha diffuso il bollettino Covid aggiornato alle ore 13:45 di martedì 4 gennaio 2022. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 5971560 test, dai quali sono emersi complessivamente 322846 casi di positività (il 5.40% del campione totale).

Il totale di casi positivi registrati nelle singole Province pugliesi dall'inizio dell'emergenza

114709 Area Metropolitana di Bari
 56015 Provincia di Foggia
 46784 Provincia di Taranto
 42476 Provincia di Lecce
 32434 Provincia Bat
 27890 Provincia di Brindisi
 1892 residenti fuori regione
 646 provincia di residenza non nota

L'aggiornamento quotidiano sul numero dei guariti e dei deceduti in Puglia

279130 pazienti sono guariti (918 nelle ultime ore) mentre il bilancio dei decessi è salito a 6994.

Gli attualmente positivi, la percentuale dei ricoverati e il numero di pazienti in terapia intensiva in Puglia

I casi attualmente positivi in Puglia sono quindi 36723 (2747 in più rispetto a ieri): 36353 in isolamento domiciliare, 370 i ricoverati in ospedale (38 in più rispetto a ieri) compresi i 36 che al momento occupano posti letto in terapia intensiva (3 in più rispetto a ieri).

L'incidenza delle ospedalizzazioni rispetto al totale degli attualmente positivi è pari all' 1%.

L'incidenza dei posti letto occupati in terapia intensiva Covid rispetto al totale dei positivi ricoverati è del 9.72%.

I dati relativi alle ultime 24 ore

I test registrati sul territorio regionale nelle ultime 24 ore sono stati 93498, dei quali 3670 (pari al 3.90%) hanno avuto riscontro positivo.

Il dettaglio:

1057 Area Metropolitana di Bari

884 Provincia di Lecce

520 Provincia di Brindisi

424 Provincia di Foggia

360 Provincia Bat

343 Provincia di Taranto

74 casi di residenti fuori regione

8 casi di provincia in via di definizione

I decessi verificatisi nelle ultime ore

Sono stati registrati 5 decessi nelle ultime 24 ore.

Il computo totale dei positivi al Coronavirus morti in Puglia dall'inizio dell'emergenza è quindi salito a 6994.

La suddivisione dei decessi per Provincia

2279 Area Metropolitana di Bari

1512 Provincia di Foggia

1032 Provincia di Taranto

724 Provincia Bat

678 Provincia di Lecce

392 Provincia di Brindisi

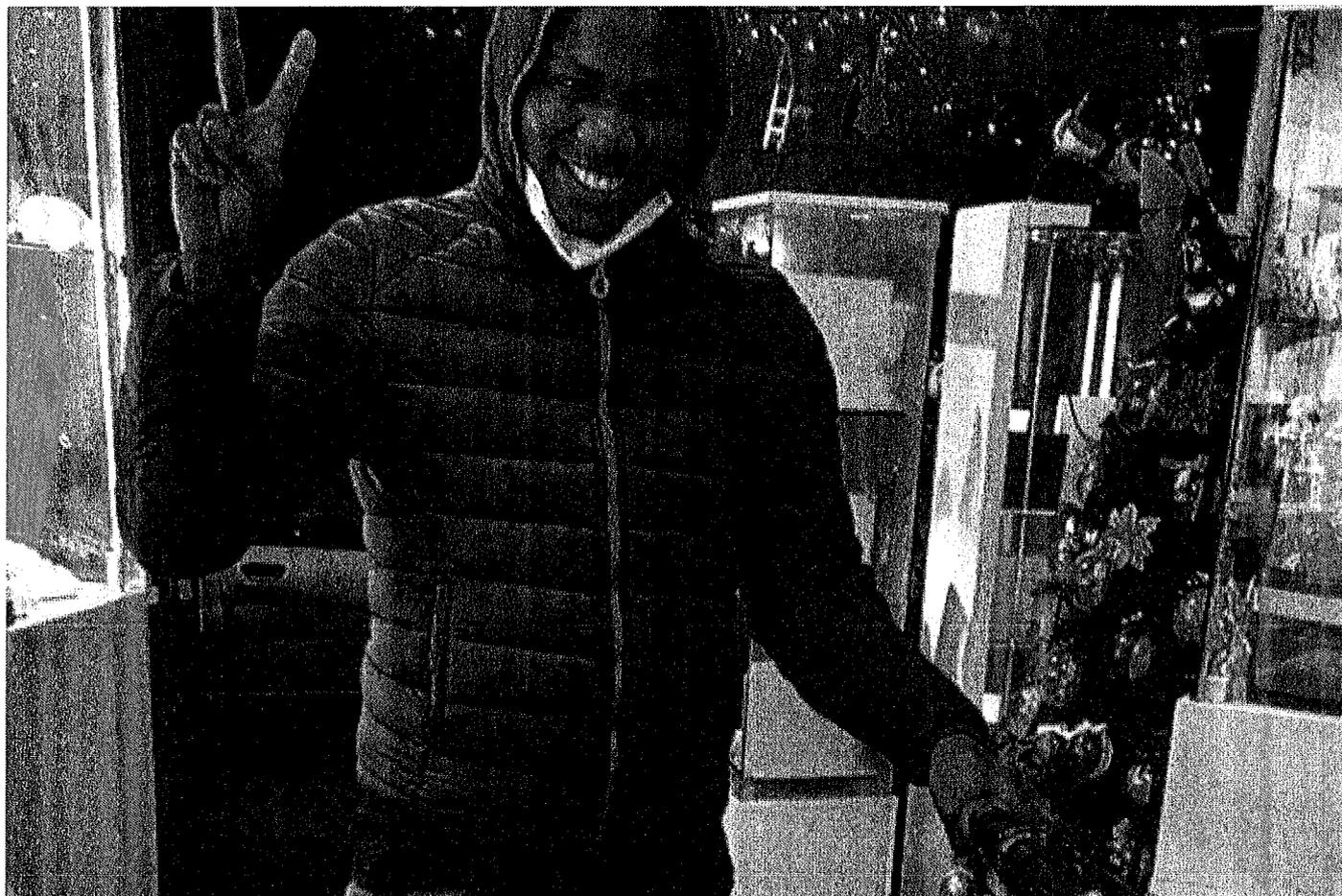
310 di provincia di residenza non nota

40 residenti fuori Regione

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



Ad Andria rubano la bici a un extracomunitario, una cittadina gliela regala nuova

Qualche giorno fa Richard è stato vittima del furto avvenuto nella zona di piazza Catuma. Il caso rimbalza sui social e scatta la solidarietà

ANDRIA - MARTEDÌ 4 GENNAIO 2022

🕒 11.36

Gli rubano la bicicletta, l'unico mezzo che gli consentiva quotidianamente di raggiungere il suo posto di lavoro. Si chiama Richard, giovane operaio di origine nigerina, che spesso si aggirava con la sua bici nel centro storico di Andria. Qualche giorno fa qualcuno ha pensato di sottrargli il suo unico veicolo nella zona di piazza Catuma e così, in breve tempo, è scattata sui social una catena di solidarietà, grazie all'appello lanciato da una volontaria andriese.

All'appello risponde una nostra concittadina di nome Luciana, nonché mamma adottiva di Tenè giovanissima bimba scomparsa nel nulla da circa 4 mesi, pronta a regalargli una bici nuova. Richard per lavoro si sta ricostruendo una vita proprio qui ad Andria con tante difficoltà e questa sua storia ha spinto la nostra concittadina a compiere questo bellissimo gesto che, senza ombra di dubbio, ha fatto la differenza e scaldato il cuore del giovane nigeriano.

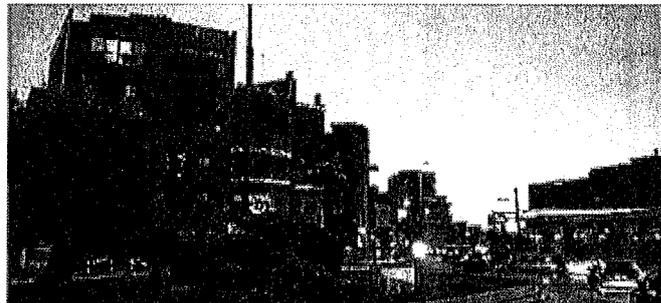
Notizie da Andria

Direttore Giuseppe Di Bisceglie

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Ripristinata finalmente la pubblica illuminazione su via Corato ad Andria

Lo rende noto l'Assessore ai Lavori Pubblici, Arch. Mario Loconte

ANDRIA - MARTEDÌ 4 GENNAIO 2022

🕒 10.58

Ripristinata l'efficienza dell'impianto di pubblica illuminazione su via Corato. Lo rende noto l'Assessore ai Lavori Pubblici, Arch. Mario Loconte.

"A causare lo spegnimento dell'impianto - spiega - è stato il furto a danno dell'ente dei cavi in rame che non hanno consentito, dal lontano marzo 2020, la naturale illuminazione di una importante arteria cittadina.

Ringrazio il Settore Patrimonio del Comune di Andria e tutto il personale della Multiservice per l'ottimo lavoro svolto e che si conferma un braccio operativo importante per l'Ente che deve essere potenziato e migliorato per l'efficienza dei servizi da rendere alla comunità".

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Un'altra auto ribaltata su una strada andriese

Fortunatamente la donna alla guida del mezzo ha riportato solo lievi lesioni

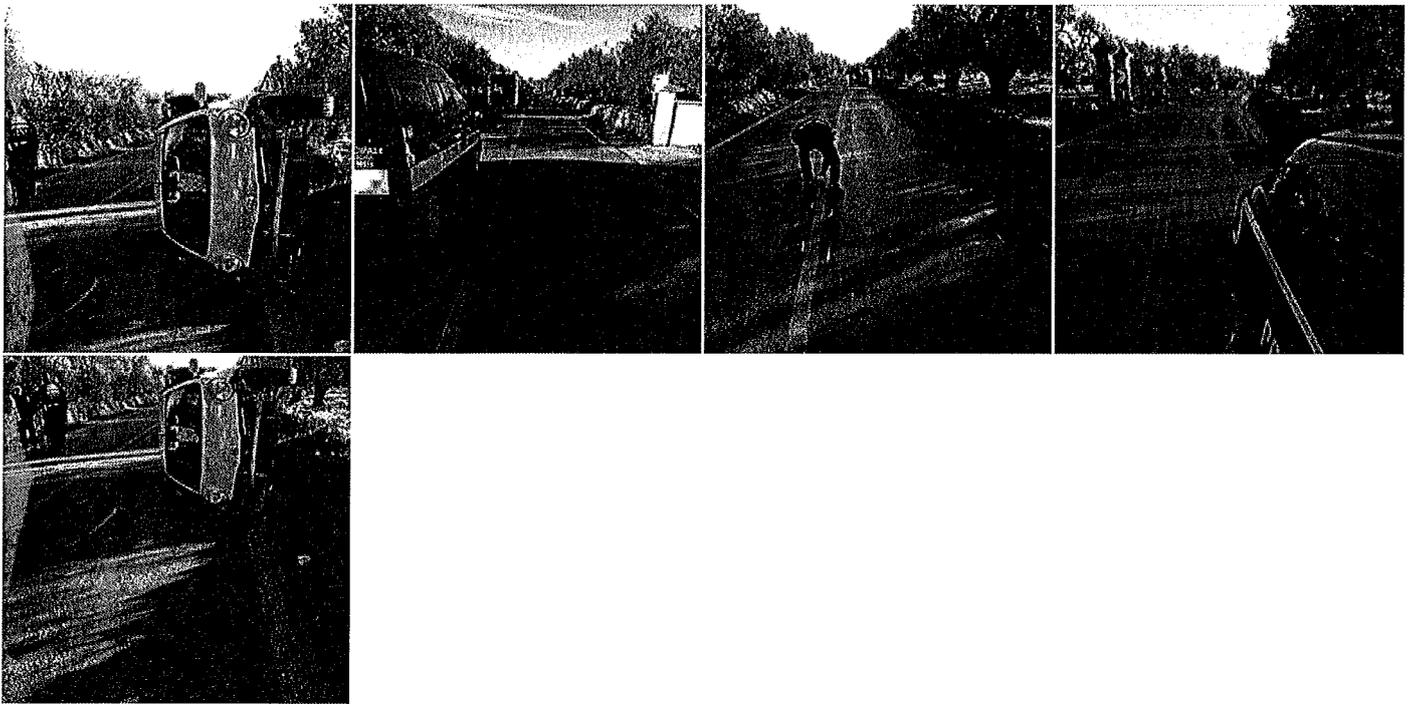
ANDRIA - MARTEDÌ 4 GENNAIO 2022

🕒 10.45

A 24 ore da un altro episodio simile, ancora un'autovettura ribaltata a seguito di fuoriuscita di strada. È accaduto alle ore 8 circa di stamattina sulla S.P. 43 a circa 2,5 chilometri dopo il Santuario del Santissimo Salvatore, dove un'autovettura Nissan Micra, condotta da una giovane donna andriese che procedeva da Montegrosso verso l'abitato di Andria, probabilmente a causa dell'asfalto bagnato per l'umidità e la velocità non adeguata a tale condizione, è fuoriuscita dalla carreggiata, ha urtato contro una siepe in pietra a secco e si è ribaltata su un fianco.

La conducente, fortunatamente, ha riportato lievi lesioni per le quali è stata soccorsa dapprima dagli agenti del Nucleo di Pronto Intervento e Infortunistica Stradale del Comando di Polizia Locale di Andria, immediatamente giunti sul luogo, e poi dai sanitari del 118 sopraggiunti successivamente con autoambulanza, che l'ha trasportata presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Andria.

Sul luogo, al termine dei rilievi eseguiti dai suddetti agenti, sono intervenuti gli operatori della ditta Sicurezza & Ambiente, per la pulizia della strada e il ripristino delle condizioni di sicurezza, e il carro-attrezzi per la rimozione del veicolo.



Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Festa dell'Epifania ad Andria, la Befana porta le sue tradizioni alla "Casa di Babbo Natale"

Ecco quando sarà possibile incontrarla insieme a Babbo Natale

ANDRIA - MARTEDÌ 4 GENNAIO 2022

© 10.08

A cura di
GIOVANNA ALBO



L'evento natalizio "*La Casa di Babbo Natale*", ideato e curato dall'art director Sabino Matera, offrirà alle famiglie una iniziativa speciale per celebrare l'Epifania: a partire da domani, mercoledì 5 gennaio, grandi e piccini potranno incontrare la Befana che arriverà, insieme al panciuto e barbuto Babbo Natale, nell'antica dimora ubicata in via Antonio Da Villa. Infatti verrà, per l'occasione, allestito uno spazio interamente dedicato ad accogliere i tradizionali festeggiamenti rivolti alla vecchietta più famosa d'Italia.

Calendario di apertura della dimora natalizia:

- 4 gennaio dalle ore 17:00 alle ore 21:00;
- 5 gennaio dalle ore 17:00 alle ore 21:00;
- 6 gennaio dalle ore 10:00 alle ore 13:00 e dalle ore 17:00 alle ore 21:30.

Inoltre nella serata del 6 gennaio verrà effettuata l'estrazione della lotteria solidale che si può seguire online, collegandovi sulle pagine social Facebook ed Instagram de "La Casa di Babbo Natale".

Per accedere alla dimora natalizia è obbligatorio munirsi di Green Pass e rispettare tutte le normative vigenti anti Covid.

Aggiornamenti su Facebook ed Instagram.

Per info: 330.702430

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

Home > Andria > Andria - Ripristinata finalmente la pubblica illuminazione su via Corato

ANDRIA ATTUALITÀ

4 Gennaio 2022

Andria – Ripristinata finalmente la pubblica illuminazione su via Corato

 scritto da Redazione



Ripristinata l'efficienza dell'impianto di pubblica illuminazione su via Corato. Lo rende noto l'Assessore ai Lavori Pubblici, Arch. Mario Loconte.

"A causare lo spegnimento dell'impianto – spiega – è stato il furto a danno dell'ente dei cavi in rame che non hanno consentito, dal lontano marzo 2020, la naturale illuminazione di una importante arteria cittadina.

Ringrazio il Settore Patrimonio del Comune di Andria e tutto il personale della Multiservice per l'ottimo lavoro svolto e che si conferma un braccio operativo importante per l'Ente che deve essere potenziato e migliorato per l'efficienza dei servizi da rendere alla comunità".



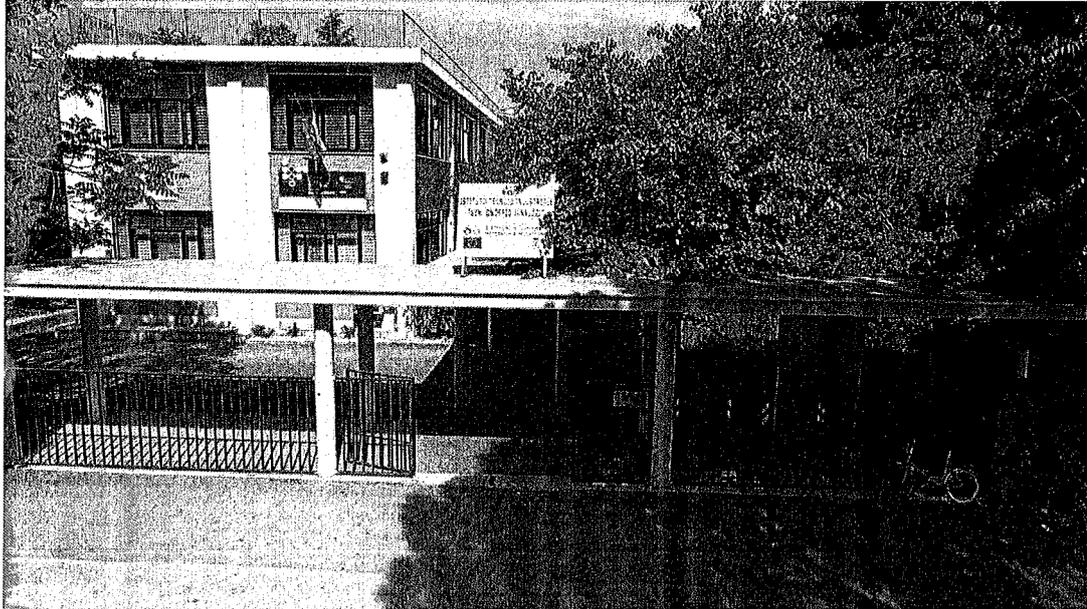
Home > Andria > Andria - Istituite 3 borse di studio dedicate agli studenti dell'ITIS vittime...

ANDRIA ATTUALITÀ SCUOLA

4 Gennaio 2022

Andria – Istituite 3 borse di studio dedicate agli studenti dell'ITIS vittime del disastro ferroviario

 scritto da Redazione



Il Settore Organi Istituzionali (OO.II) ha assunto la spesa utile all'istituzione di **tre borse di studio** intitolate ai **tre alunni dell'ITIS "O. Januzzi"** che hanno perso la vita nell'incidente ferroviario del 12 Luglio 2016, **Antonio SUMMO, Francesco Ludovico TEDONE** e **Gabriele ZINGARO**, una per ogni specializzazione (Elettronica, Informatica e Meccanica) e destinate agli studenti che conseguiranno la più alta votazione agli Esami di Stato conclusivi e, a parità di voto finale, con il miglior percorso di studi (media di triennio).

La proposta, avanzata dal Dirigente dell'ITIS, **Prof. Giuseppe Monopoli**, è stata accolta dal Presidente del Consiglio Comunale che ha dato il relativo indirizzo al Dirigente OO.II.

Le tre borse di studio, di **€ 500,00** ciascuna, saranno assegnate secondo il Regolamento che verrà predisposto dall'ITIS.

"L'istituzione delle tre borse di studio – sottolinea il Presidente del Consiglio Comunale, **dr. Giovanni Vurchio**, – è stata fortemente voluta da questa Presidenza nel preciso intento di ricordare i tre ragazzi e per poter favorire, negli studi, altri giovani dell'ITIS perché portino con loro la memoria di quei tre studenti che non scorderemo mai e che porteremo per sempre nei nostri cuori".

Home > Andria > Andria - La Polizia Locale eleva 23 verbali in 4 giorni: controllati...

ANDRIA ATTUALITÀ IN EVIDENZA

4 Gennaio 2022

Andria – La Polizia Locale eleva 23 verbali in 4 giorni: controllati anche 4 ristoranti

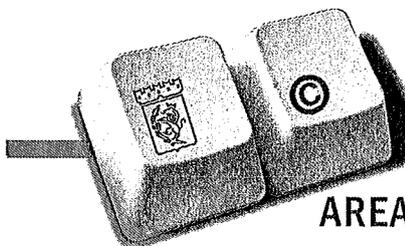
 scritto da Redazione



Bilancio di attività degli ultimi 2 giorni del 2021 e dei primi due del 2022 della **Polizia Locale di Andria**.

Sono stati elevati **23 verbali** per violazione delle norme del Codice della Strada, effettuati **3 interventi** per altrettanti sinistri stradali, **1 intervento** di supporto al 118 e **2 per fuga di gas** in ausilio al personale Italgas.

Effettuati anche controlli sul rispetto della ordinanza sindacale sul divieto di utilizzo di fuochi di ogni tipo e delle disposizioni per il contenimento della diffusione della epidemia Covid, con verifiche a **4 esercizi pubblici** e a **36 persone** e in **4 ristoranti** con controlli a campione degli aventori del Green Pass, tutti con esito regolare.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL PIANO

Trani, un milione per rifare il look alla Villa comunale

Approvato lo studio di fattibilità per il restauro delle mura a picco sul mare

di Luca Guerra

Un milione di euro: è il valore dello studio di fattibilità tecnico-economica che porterà nei piani dell'amministrazione comunale al restauro del muraglione che abbraccia la villa comunale a Trani. Ovvero, il giardino pensile che si affaccia sul mare e delimita tre baie divise tra la Cattedrale, il porto e il monastero di Colonna. Da anni il muraglione ha messo in luce tutta la sua precarietà: tante sono le parti della falesia finite in mare e diverse associazioni con foto e video hanno chiesto negli anni l'intervento dell'Autorità marittima locale e del Comune per verificare la solidità del costone.

Ora per quelle segnalazioni si intravede una soluzione: «Una serie di azioni per preservare il muraglione anche dall'azione incessante del moto ondoso», dicono da Palazzo di Cit-

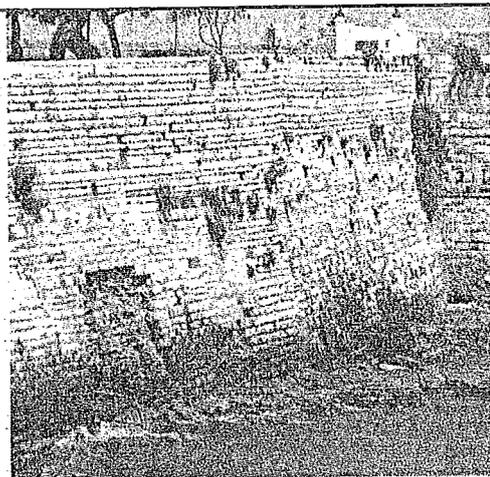
tà. Tra le attività previste ci sono un intervento di riparazione-ricostruzione delle parti crollate e danneggiate dalle mareggiate e un'attività di restauro delle superfici, studiata anche «per consentire l'eliminazione della vegetazione infestante».

L'area della villa comunale rientra nella zona Verde parco, individuata dal Piano regolatore di Trani, e le mura sono un'eredità degli inizi del XVI secolo, quando furono costruite per difendere la città dalla

minaccia delle invasioni e delle incursioni turche. Caratterizzata da un tratto di costa a falesia, alta dai due ai sette metri, quasi verticale, fa parte di un contesto caratterizzato da terrazzi marini che degradano verso la linea di costa.

«Il rischio di crollo è scongiurato» spiegano dal Comune. Nella relazione si legge come «l'approvazione dello studio segue le attività di indagine geologiche e geotecniche già effettuate, che hanno escluso rischi

dovuti alla presenza di cavità o a fenomeni di instabilità della falesia nonostante le muraglie della villa». Non troppo stabile ma non pericolante, insomma. Per iniziare l'opera però occorrerà attendere la fine del ripascimento di alcuni tratti del litorale urbano, avviato a fine estate, riguardante anche le delle antiche mura di difesa della città che contengono la villa comunale e destinato a terminare entro la prossima primavera. Solo allora sarà possibile defini-



Il muraglione. Il tratto al centro dei lavori

re le tempistiche per il restyling del muraglione. «Una scelta presa da una valutazione dei costi e dei benefici - la definisce il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Fabrizio Ferrante - Riteniamo di dover programmare i lavori di restauro delle muraglie della villa dopo il completamento degli interventi di ripascimento, strategici per consentire la migliore soluzione per l'accesso alle aree di cantiere dal mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il progetto Il Comune ha previsto la riparazione delle parti crollate e danneggiate dalle mareggiate

Il rischio crollo È scongiurato. Le verifiche dei tecnici incaricati hanno escluso la presenza di cavità e l'instabilità della falesia

Canosa di Puglia Bomba a Farmalabor immagini al setaccio

Si stringe il cerchio intorno all'uomo incappucciato che nella notte di Capodanno ha posizionato una bomba davanti alla sede di Farmalabor, azienda farmaceutica di proprietà del presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana a Canosa. Gli agenti della Mobile hanno completato l'esame dei filmati registrati dalle telecamere di sorveglianza e nelle prossime ore dovrebbero sentire Fontana. La pista più accreditata è quella dell'atto intimidatorio, tanto che a coordinare le indagini è l'Antimafia di Bari. - I.g.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA REGIONE

Piano casa, governo pronto a impugnare la 12esima proroga

La decisione dei ministeri Cultura e Infrastrutture anticipata dal pd Amati. L'assessora Maraschio: "Ora norme snelle grazie al nuovo disegno di legge"

di Antonello Cassano

Indietro tutta sul Piano casa. L'ennesima proroga della legge che garantisce ai costruttori di abbattere vecchi edifici e ricostruire appartamenti con bonus volumetrici rischia di essere di nuovo bloccata dal governo. Era successa la stessa cosa lo scorso anno con la precedente proroga. Ora i ministeri della Cultura e delle Infrastrutture si preparano a impugnare l'ultima proroga, duramente contestata dagli ambientalisti ma approvata all'unanimità dal consiglio regionale il 9 novembre e che consente ai costruttori anche per tutto il 2022 di abbattere vecchi capannoni e costruire appartamenti con bonus volumetrico del 35 per cento, in deroga alle regole ordinarie e alle previsioni dei Piani urbanistici generali dei vari Comuni. Ad annunciare il presidente della commissione regionale Bilancio e consigliere pd Fabiano Amati, da sempre favorevole alla proroga del Piano: «Le strutture burocratiche dei ministeri della Cultura e delle Infrastrutture intendono proporre l'impugnativa del Piano casa dinanzi alla Corte costituzionale, anche della semplice proroga, con motivazioni ideologiche e alquanto discutibili».

Il riferimento è a una frase contenuta nella proposta di impugnativa: «Il legislatore regionale, sostanzialmente, consente a priori interventi edilizi di ampliamento volumetrico in deroga agli strumenti urbanistici pur in assenza delle finalità sociali e ambientali perseguite dalle norme statali assentendo premialità gratuita e fine a se stessa». Secondo il consigliere dem si tratta di una frase che «confessa un chiaro intento anti-produttivo e ideologico della burocrazia ministeriale». Da qui l'appello a deputati e senatori: «Noi consiglieri regionali a questo punto non abbiamo più strumenti, per cui la parola passa ai parlamentari nazionali, ai quali rivolgo l'appello a occuparsene e farsi valere». Va detto però che una parte del governo regionale accoglie con soddisfazione l'intenzione dei ministeri di impugnare la dodicesima - il Piano casa è stato introdotto per la prima volta nel 2009 - proroga. Non a caso, proprio l'ultima proroga aveva provocato un cortocircuito all'interno della stessa maggioranza. Il centrosinistra infatti aveva votato compatto insieme con il centrodestra il via libera all'allungamento degli effetti del Piano al 2022, nonostante sulla proroga ci fosse un parere contrario del

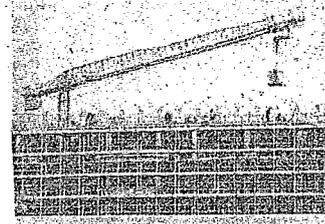
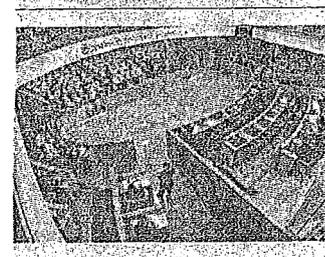
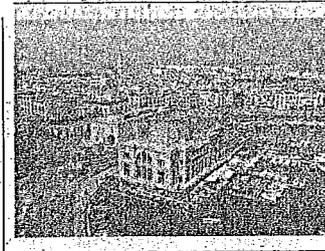
governo e dell'assessora regionale all'Urbanistica, Anna Grazia Maraschio - assente durante quella seduta - che si era sempre detta contraria all'ennesima proroga e aveva annunciato di essere al lavoro per mettere a punto una legge organica sul tema. Ora proprio l'intenzione dei ministeri di mettere i bastoni fra le ruote all'ultima proroga rappresenta un punto a favore di Maraschio, che nel frattempo ha già cominciato

a incontrare Anci e Ance per mettere a punto un disegno di legge da portare al più presto prima in giunta e poi in consiglio regionale.

«Era nell'aria il fatto che il governo si sarebbe irrigidito - commenta l'assessora Maraschio - ero abbastanza certa che sarebbe stato nuovamente impugnato. Non vi erano ragioni perché non si esercitasse

quel controllo». Da qui l'accelerazione sul nuovo disegno di legge: «Norme snelle che possano tenere dentro alcuni dei principi originari del Piano casa rendendoli strutturali, eliminando le modifiche attuate con le varie proroghe negli anni. Non possiamo lasciare la Puglia in situazione di incertezza normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>I numeri</p> 	<p>35%</p> <p>L'incremento</p> <p>L'aumento di volumetria, in deroga alle regole ordinarie e alle previsioni dei piani urbanistici generali, garantito dal Piano casa</p>
	<p>12</p> <p>Le proroghe</p> <p>La norma (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia) è stata introdotta per la prima volta nel 2009</p>
	<p>1,6 mln</p> <p>I metri cubi</p> <p>I volumi attivati fra ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni attraverso il Piano casa nel territorio della sola città di Bari</p>

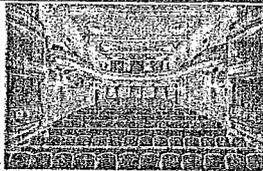
**I punti
I lavori nel mirino
della magistratura**



Il dirigente regionale Mario Lerario



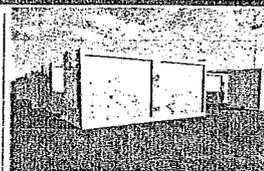
Il sacerdote Don Tommaso Lerario



1 Il teatro Kursaal. I lavori sono stati appaltati tutti con le procedure d'urgenza e consegnati da pochi mesi



2 L'ospedale in Fiera. Realizzato alla fine del 2020, il costo è lievitato da 8,5 a oltre 20 milioni grazie a 5 ordini di servizio aggiuntivi



3 I container a Borgo Mezzanone. Allestiti dalla Protezione civile, sono stati realizzati dagli imprenditori arrestati Leccese e Mottola

L'INCHIESTA

Perquisito don Lerario Gli imprenditori al gip: "I soldi? Doni di Natale"

I militari della Finanza nell'abitazione del fratello sacerdote dell'ex capo della Protezione civile regionale, finito in carcere lo scorso 23 dicembre

di Chiara Spagnolo

Non solo l'ex capo della Protezione civile Mario Lerario ma anche il fratello sacerdote Tommaso, capellano dell'ospedale ecclesiastico Miulli ad Acquaviva delle Fonti, al centro delle indagini della Procura di Bari. Dopo l'arresto per corruzione dell'ormai ex dirigente regionale, il 23 dicembre, qualche giorno fa gli uomini della guardia di finanza si sono presentati nell'abitazione di Tommaso Lerario con un decreto di perquisizione. Il sospetto, tutto da verificare, è che il sacerdote possa aver custodito il denaro o i segreti (o entrambi) del più famoso fratello. La storia di cui Lerario è protagonista è di quelle brutte perché racconta di presunti appalti dirottati verso imprenditori amici e di tangenti ricevute in cambio, sotto forma di denaro o altre utilità. Gli attori per ora sono l'ex capo della Protezione civile, il fratello sacerdote, il funzionario regionale Antonio Mercurio e sei imprenditori. Ma sul fatto che l'inchiesta sia destinata ad allargarsi non ci sono dubbi, così come sulla possibilità che l'accelerazione impressa il 23 dicembre — dopo che Lerario fu trovato con in mano 10mila euro consegnati dall'imprenditore foggiano Luca Leccese — possa portare presto a importanti sviluppi.

A casa del sacerdote

La perquisizione è stata effettuata soltanto nell'abitazione di don Tommaso Lerario, ad Acquaviva delle Fonti, il 30 dicembre (l'ospedale è estraneo all'indagine), ma la visita è stata caratterizzata da un tale riserbo che fino a poche ore fa non se ne era avuta notizia. Il decreto è stato firmato dal procuratore Roberto Rossi e dall'agguato Alessio Coccioli ed eseguito dai militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza, guidati dal colonnello Luca Cioffi. Della perquisizione è stata tempestivamente informata anche la Diocesi di Gravina-Altamura-Acquaviva delle Fonti, a cui fa riferimento don Tommaso nella sua qualità di capellano dell'ospedale Miulli. Gli investigatori hanno cercato prove che possano mettere in collegamento il sacerdote con le attività del fratello, dalle quali è formalmente lontano. I due hanno un ottimo rapporto, però, e il sospetto degli inquirenti è che Tommaso possa avere aiutato Mario a nascondere una parte del denaro contante, che potrebbe essergli stato consegnato da imprenditori favoriti negli appalti. Del resto, a casa di Mario Lerario durante la perquisizione del 23 ottobre sono

stati trovati circa 20mila euro divisi in vari nascondigli (sia nella camera da letto sia in un seminterrato), che si sospetta siano quelli consegnati il giorno precedente dall'imprenditore nocese Donato Mottola. Nell'auto, invece, aveva i 10mila euro dati da Leccese. En-

trambi gli imprenditori non hanno potuto negare di avere dato quei soldi, di fronte alle prove inconfutabili come la videoregistrazione della consegna nel caso di Leccese e una telefonata intercettata con la moglie per Mottola.

L'impegno del sacerdote

Don Tommaso Lerario è uomo molto conosciuto in Puglia. Da circa un decennio lavora all'ospeda-

Dubbi degli inquirenti sulle ammissioni, che riguardano soltanto episodi difficili da negare

le ecclesiastico di Acquaviva, centro di eccellenza sanitaria gestito dalla Chiesa in cui vanno a farsi curare politici e importanti imprenditori. Da quelle stanze e quei corridoi, probabilmente, Lerario prete ha dispensato favori a più d'una persona, come dimostra indirettamente il fatto che lo stesso Mottola — nel suo primo interrogatorio — ha cercato di giustificare la consegna del 20mila euro all'allora ca-

po della Protezione civile regionale, come un regalo per la velocizzazione di una visita a sua moglie ottenuta tramite don Tommaso. Il sacerdote è anche molto attivo nel sociale e ha curato progetti di aiuto a persone in difficoltà lontane dall'Italia, come quello di cooperazione sanitaria "Miulli for Madagascar". Nel 2018 è stato nominato dalla giunta regionale come componente del Comitato etico per la sperimentazione clinica dei medicinali del Policlinico di Bari, con competenza su tutte le aziende sanitarie della provincia.

Dopo la perquisizione

È difficile ipotizzare quale sarà il coinvolgimento di don Tommaso nell'inchiesta sul fratello Mario. Di certo per ora c'è che la Diocesi, guidata dall'arcivescovo Giovanni Ricchiuti, dovrà porsi il problema di valutare la sua posizione, anche alla luce dell'incarico delicato che ricopre all'interno del Miulli (l'ospedale è del tutto estraneo all'inchiesta). Nello scorso settembre era stato proprio il vescovo a proporre a don Lerario di avere l'assegnazione di una parrocchia, nell'applicazione di un principio di rotazione degli incarichi sacerdotali e alla luce del lungo periodo di permanenza al Miulli, ma il prete aveva preferito restare all'interno della struttura sanitaria.

Gli interrogatori

Poche ammissioni e nessuna rivelazione: è stata questa, alla fine, la strada scelta da Luca Leccese e Donato Mottola, agli arresti domiciliari per corruzione dal 24 dicembre. Il primo — affiancato dagli avvocati Gianluca Ursiti e Nicola Zingrillo — ha ammesso di avere consegnato a Mario Lerario 10mila euro ma ha ribadito che si trattava di «un regalo di Natale, fatto all'insaputa del diretto interessato». Stesso tipo di difesa per Mottola, assistito dagli avvocati Maurizio Tolentino e Giovanni Bruno (il quale, sprovvisto di Super Green Pass, non ha potuto accedere alla caserma della guardia di finanza di Putignano). Per entrambi le difese si sono riservate di chiedere la revoca dei domiciliari: per Mottola — nello specifico — sono state portate all'attenzione della gip Anna Perrelli le dimissioni dalla carica di amministratore della società Dmeco Engineering. Al momento nessuna istanza di scarcerazione è stata avanzata neppure da Lerario (difeso dall'avvocato Michele Laforgia), il quale si è sottoposto al primo interrogatorio di convalida davanti al gip e poi a un interrogatorio difensivo con il procuratore Rossi. Le sue dichiarazioni, così come quelle di Leccese e Mottola, non vengono valutate in modo particolarmente positivo da parte degli inquirenti, convinti che tutti e tre abbiano ammesso soltanto ciò che non potevano negare.

LA PANDEMIA

Sale l'occupazione dei posti letto Covid: allarme Ostetricia

La Regione alle prese col nodo dei 35mila che attendono di essere liberati da isolamento e quarantena. In arrivo le pillole della Merck

Per adesso sono oltre 35mila, ma il loro numero cresce vistosamente ogni giorno. Sono i pugliesi positivi al Covid e in isolamento domiciliare. La maggior parte di questi hanno superato da giorni la fase sintomatica e attendono ora di poter fare un tampone di controllo finale negativo per essere liberati e ottenere nuovamente il Green Pass. Operazione sempre più complicata. Da qui la necessità di snellire le procedure e dividere i compiti che al momento sono sulle spalle dei dipartimenti. È su questo che si sta lavorando nel tavolo di confronto fra la Regione e i medici di base. Confronto che dovrebbe concludersi oggi con un accordo fra le parti. Due i problemi da risolvere: il primo riguarda gli oltre 35mila attualmente positivi che attendono la possibilità di effettuare tampone di controllo per liberarsi da isolamento e quarantena.

L'ipotesi su cui si lavora in Regione è di realizzare slot dedicati all'interno degli hub e di raggiungere intese con farmacie e laboratori di analisi per garantire una corsia preferenziale a queste persone, di modo tale da effettuare il tampone finale in tempi più rapidi e così liberarle da isolamento e quarantena. Il secondo problema riguarda le prossime persone che saranno dichiarate positive o finiranno in quarantena per contatti stretti con positivi. Regione e medici di base stanno ancora discuten-

Il bollettino Altre cinque vittime

3.670

I nuovi casi

I contagi sono emersi dall'analisi di 93mila 498 tamponi: il tasso di positività è quindi del 3,9 per cento, decisamente più basso rispetto all'11,5 per cento registrato il giorno prima

5

Le vittime

Con gli ultimi decessi accertati il numero dei morti da inizio emergenza sale a 6mila 993

370

I ricoverati

I posti letto occupati nei reparti di area non critica sono 334: il giorno precedente erano 299. Invece nelle Terapie intensive sono 36: 24 ore prima erano 33

do sui compiti da dividersi. «Abbiamo proposto una modalità di prenotazione dei tamponi su soggetti sintomatici tramite l'uso della ricetta dematerializzata da far pervenire al singolo paziente» spiega Gianni Spinelli della Snami. «Quest'ultimo utilizzerà la prescrizione scegliendo l'effettuazione del tampone negli hub o laboratori». Intanto c'è chi lancia l'allarme proprio sull'abuso di tamponi: «In Puglia sono stati eseguiti, dal 26 dicembre 2021 al 3 gennaio 2022, 386mila 152 tamponi naso-faringei per ricerca di Covid, con una media giornaliera di oltre 64mila accertamenti e un picco nella giornata del 31 dicembre, quando sono stati registrati 104mila 288 test», fa notare la Sezione apulo-lucana della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica. «Il picco festivo fa presagire che molti test non siano stati eseguiti per finalità di sanità pubblica, ma che l'esame sia stato richiesto come una sorta di patentino di immunità per partecipare a cene e feste».

Sul fronte dei contagi, sale l'occupazione posti letto: i ricoverati in area non critica sono 334 (24 prima erano 299) e quelli in terapia intensiva sono 36, quattro in più del giorno precedente. Preoccupazione nel reparto Covid di Ostetricia del Policlinico di Bari. Qui sono 13 le donne positive al Covid ricoverate, i posti letto previsti sono invece otto. È stato necessario inserire po-

sti letto aggiuntivi. Si tratta dell'unica struttura pubblica che accetta partorienti positive al Covid. Sul fronte vaccini sono state 40mila le somministrazioni di vaccino nella fascia 5-11 anni, per una copertura del 16,7 per cento, la più elevata in Italia; seconda la Lombardia con il 14,1 per cento. «Ancora una volta», commenta il governatore Michele Emiliano, «la Puglia si sta distinguendo per capacità vaccinale: siamo sopra la media nazionale con l'88 per cento della popolazione vaccinata». Sul versante delle cure, novità in arrivo con la distribu-

zione delle pillole Merck. Alla Puglia andranno 240 confezioni. Ma ci si prepara già al ritorno a scuola. Nell'istituto comprensivo Japigia I Verga è nella scuola media Tommaso Fiore gli studenti torneranno a scuola e troveranno montati i purificatori d'aria: 53 nell'Istituto di Japigia e 22 nella scuola media Fiore. Lo comunica la dirigente dei due istituti, Patrizia Rossini: «Abbiamo voluto rendere più sani gli ambienti in cui docenti e alunni trascorrono gran parte della loro giornata». — a.cass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

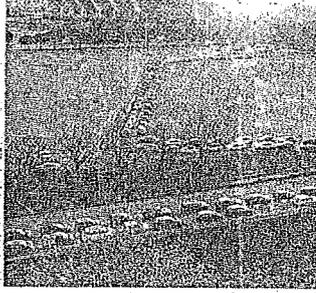
Il rapporto

di Gabriella De Matteis

Dall'inizio della pandemia è il dato più alto di sempre: a Bari attualmente ci sono 5mila 349 cittadini positivi al Covid. E la fascia di età più colpita è quella tra i 19 e i 29 anni, che conta 1.526 giovani contagiati. Il monitoraggio è stato condotto dal Comune con i dati trasmessi dalla prefettura e quindi dall'Asl.

Come sta avvenendo nel resto della penisola, anche in città la variante Omicron ha fino a questo momento portato a un picco di casi, ma il numero, se pure il più alto dall'inizio della pandemia, resta comunque contenuto in una città che conta più di 320mila abitanti. Perché Bari ha un altro record, questa volta in positivo: è una delle città con il maggior numero di cittadini vaccinati. Il 93 per cento degli abitanti ha ricevuto la dose booster. Se i cittadini che sono attualmente positivi al virus sono 5mila 349, ovviamente quelli in isolamento sono molti di più (5mila 892). I nuclei familiari alle prese con almeno uno dei componenti contagiato sono

A Bari oltre 5mila casi: mai così tanti finora Ventenni i più colpiti



In coda
Le auto davanti allo stadio San Nicola, dove si effettuano i tamponi

4mila 382. Dall'inizio della pandemia, nel capoluogo pugliese complessivamente sono stati 72mila 351 invece i cittadini che hanno contratto il virus.

Scorrendo i dati che riguardano l'impatto del Covid per fasce di età emerge come il virus sia diffuso maggiormente su coloro che hanno meno di quarant'anni; Dopo la fascia di età tra i 19 e i 29 anni, la più colpita è quella 29-39 con 1.346 casi di contagio. E sono 1.048 quelli che hanno fra i 39 e i 49 anni. Il Covid, come confermano le statistiche registrate in tutto il paese, in questa ondata sembra circolare meno fra la popolazione anziana anche nel capoluogo pugliese, mentre fasce di età co-

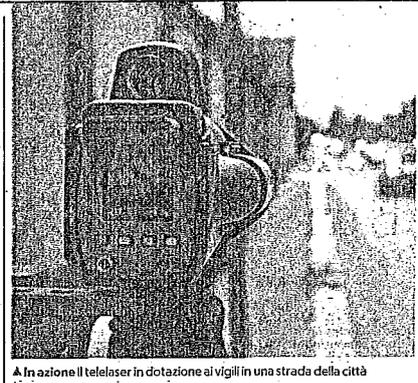
me quella fra i 9 e i 19 anni contano più contagi rispetto al passato (ci sono 1.016 casi): Trecentosessantaquattro i bambini positivi che hanno meno di 9 anni e 800 quelli che appartengono alla fascia di età fra i 49 e i 59 anni. Più difficile invece stabilire quale area della città sia più colpita da questa ondata. L'individuazione di macroaree, attraverso il codice di avviamento postale delle zone in cui risiedono i cittadini positivi, non tiene conto del numero di abitanti. In assoluto però la zona che conta il più alto numero di contagi (sono 842) è quella che comprende quartieri come il San Paolo e San Girolamo, seguito con 830 casi dalla macroarea che comprende Torre a Mare, San Giorgio, una parte di Japigia e di Maddonnella e poi con 826 da quella che invece include Poggiofranco e una parte di San Pasquale. Sono invece 548 i cittadini positivi al virus che risiedono fra il Libertà e il quartiere Marconi e 549 quelli che vivono tra Mungivacca e via Amendola. Gli altri casi sono ripartiti nelle restanti zone della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Multe con il telelaser e incentivi ai vigili per i controlli notturni

Anche l'abbandono dei rifiuti nel mirino per i prossimi 3 anni. Un algoritmo indicherà le strade in cui intensificare i controlli



A. In azione il telelaser in dotazione ai vigili in una strada della città

di Gabriella De Matteis

Sarà un algoritmo a stabilire le zone della città dove la polizia locale effettuerà maggiori controlli contro le cattive abitudini (l'eccesso di velocità, la guida con il cellulare o il parcheggio in divieto di sosta) degli automobilisti baresi. La novità è contenuta nel progetto che la ripartizione dei vigili urbani ha presentato alla giunta e che riguarderà i prossimi tre anni. Una programmazione che porterà grazie all'impiego dei fondi, più di un milione di euro, frutto dei ricavi delle multe, a intensificare alcune attività, come i controlli nelle ore serali e notturne o quelle, contro il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

Le zone che saranno maggiormente interessate dalle attività di verifica da parte della polizia

locale saranno individuate attraverso modelli matematici, cioè un algoritmo che tenendo conto di alcune variabili indicherà le strade più a rischio in tutta la città. Prendendo in considerazione dati come quelli sul numero di incidenti mortali o senza feriti, sulla media della velocità sostenuta dalle auto o sui dati che riguardano le infrazioni, la polizia locale disporrà di una mappa aggiornata delle vie che sono maggiormente a rischio. Nelle strade a più alto scorrimento saranno impiegati i due telelaser in dotazione alla polizia municipale: apparecchiature, diverse e più tecnologicamente avanzate degli autovelox, che permettono di leggere a distanza la velocità di percorrenza delle singole auto. Nelle vie più centrali della città, invece, le verifiche a partire da quest'anno riguarderanno an-

che la "smart mobility", ovvero il corretto utilizzo delle piste ciclabili o dei dispositivi elettrici, per tutelare i pedoni.

Il progetto, stilato dal comandante della polizia locale Michele Palumbo e approvato dalla giunta, si compone di fasi diverse. Una è quella che riguarda i controlli nelle ore serali e notturne: impiegheranno 130 unità nei servizi esterni e 16 in quelli interni. A ciascun vigile che darà la propria adesione sarà riconosciuto un incremento della produttività. Ogni fase progettuale si prefigge un target da raggiungere: nel caso dei servizi serali e notturni, il risultato dovrà essere raggiunto tenendo conto non soltanto dei controlli agli automobilisti ma anche tutte le sanzioni che saranno elevate dopo ogni singolo intervento.

L'obiettivo di questo piano che riguarda il triennio 2022,

La decisione

Stop a misure cautelari per moglie del prefetto

FOGGIA - La gip foggiana Margherita Grippo ha revocato le misure personali di obbligo di firma e di dimora per Rosalba Livrerio Biscèglia, 55 anni di Manfredonia, imprenditrice agricola e moglie del prefetto Michele di Bari, ex capo del dipartimento Libertà civili e immigrazione del Viminale. L'imprenditrice è coinvolta con altre 15 persone, in un'indagine sul caporalato nel Foggiano che il 10 dicembre scorso ha portato a cinque arresti. Lo comunica l'avvocato della donna, Gianluca Ursitti. Secondo l'accusa, Biscèglia si sarebbe rivolta a un caporalé per reclutare migranti da impiegare nei campi sottopagandoli. Ursitti ha spiegato che «l'azienda agricola è totalmente meccanizzata e non vengono praticate colture che richiedono una notevole manodopera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio Ventiquattro milioni per le case popolari

Via libera da parte della Regione Puglia al finanziamento, per oltre 24,2 milioni di euro, di 13 dei 15 progetti candidati dal Comune di Bari nell'ambito del bando di gara rivolto a Comuni e Arca per interventi di recupero e riqualificazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica. «Il finanziamento dei tredici progetti candidati dal Comune di Bari al bando regionale è un'ottima notizia - commenta l'assessore comunale al Patrimonio ed Erp, Vito Lacoppola - Un risultato che ci consentirà di riqualificare 623 alloggi».

2023 e 2024 è quello di garantire una maggiore sicurezza stradale, ma non solo. Perché, si legge nell'elaborato, «saranno organizzate pattuglie di controllo con i veicoli di servizio che perlustreranno e stazioneranno nei punti di maggior traffico con lampeggianti accesi in modo da dare l'immediata percezione agli utenti della presenza delle forze dell'ordine». Nell'ultimo anno, infatti, sono aumentate le richieste da parte dei cittadini arrivate alla centrale operativa, con una media di 850 contatti al giorno («di cui alcuni risolti direttamente dall'operatore»). Il piano prevede anche altri servizi aggiuntivi come quelli antidegrado contro l'abbandono dei rifiuti o di vigilanza vicino alle scuole. Anche in questo caso sarà riconosciuto un incremento della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, spunta l'obbligo per tutti gli over 60

Sì allo smart working

Oggi le decisioni del governo, sono circa 1,5 milioni i cittadini più maturi no vax che dovrebbero mettersi in regola. È ancora battaglia sul Super Green Pass nei luoghi di lavoro

di Michele Bocci

La pandemia corre e il governo pensa all'obbligo per le persone che hanno più di 60 anni. Questa ipotesi al momento prevale rispetto a quella di varare il Super Green Pass obbligatorio per tutti i lavoratori. Si è deciso però di far partire, o comunque di aumentare, lo smart working nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Non solo. Nel decreto di oggi potrebbero entrare anche nuove regole per stadi e palazzetti dello sport. Si valutano varie possibilità, di impatto crescente: una riduzione della capienza, le porte chiuse o addirittura lo stop temporaneo alle competizioni. Del resto sono tantissimi gli atleti positivi. Si sta ancora studiando ed è possibile che le restrizioni per lo sport professionistico vengano prese più avanti.

Oggi arriveranno i dettagli ma intanto è chiaro che una misura che sembrava ormai certa, il Super Green Pass, ora lo è meno. Ieri sera nella bozza di decreto era stato inserito appunto l'obbligo per gli over 60, cioè le persone più fragili, che se infettate rischiano forme gravi, se non mortali, di Covid. Si tratta di circa 1,5 milioni di cittadini che non hanno ricevuto nemmeno una dose. In questo caso andrebbe prevista una sanzione, ma si tratta di una strada impervia. Ci si troverebbe a punire anziani, prevalentemente pensionati. Contro l'ipotesi di imporre le somministrazioni agli over 60 si è schierata Forza Italia. È comunque aperta anche la possibilità di mettere l'obbligo solo ad alcune categorie di lavoratori, quelle che sono a contatto con il pubblico.

Se l'obbligo sembra molto vicino, non è del tutto tramontata l'ipotesi di rendere necessario per lavorare il Super Green Pass, cioè il certificato riservato ai soli vaccinati o a chi ha avuto la malattia negli ultimi sei mesi. Sulla misura, che comunque dovrebbe entrare in vigore non prima di due settimane per permettere a chi non lo è di mettersi in regola, la maggioranza è divisa: con Lega e Cinquestelle contrari. Agire sui lavoratori invece renderebbe comunque molto più facile applicare la sanzione, che sarebbe la sospensione dello stipendio. E del resto si tratta di una strada già sperimentata, con gli operatori

della sanità, della scuola e delle forze dell'ordine.

Ieri pomeriggio intorno alle 17 il ministro alla Pubblica amministrazione Renato Brunetta è andato a Palazzo Chigi dal premier Mario Draghi. Hanno parlato delle due questioni più importanti legate al lavoro: Brunetta è contrario alla reintroduzione di uno smart working massiccio e in questi giorni ha più volte ribadito la

sua posizione. Ma Draghi ha intenzione di non rinviare l'apertura delle scuole e quindi l'intervento sul mondo del lavoro serve a bilanciare l'altra decisione. Da un lato si vuole ridurre la circolazione delle persone mentre dall'altro si fa riprendere un'attività giudicata centrale.

E così l'idea sarebbe quella di imporre il lavoro a distanza nella pubblica amministrazione utilizzando le regole che già esistono e prevedono che la maggioranza dei lavoratori restino comunque al loro posto. Probabilmente con una circolare si disporrà l'uso più esteso possibile dello smart working, che riguarderebbe cioè il 49% dei lavoratori del settore pubblico. Dal ministero si spiega che l'idea è quella di usare la flessibilità già prevista dalle regole esi-

stenti. Le amministrazioni possono programmare «rotazione di personale settimanale, mensile, plurimensile» anche tenendo conto dell'andamento dei contagi. «Il lavoro agile di massa non è più giustificato e ci sono tutti gli strumenti, comprensivi di diritti e di tutele per i lavoratori e per gli utenti dei servizi pubblici, che garantiscono ampia flessibilità organizzativa alle singole amministrazioni», spiegano dal ministero. Forse la stessa circolare richiamerà anche il settore privato. Su questo versante, Brunetta ha insistito per coinvolgere il ministro del Lavoro Andrea Orlando e qui l'idea è di permettere lo smart working fino al 100%, anche se lo strumento è già usato ampiamente da moltissime aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

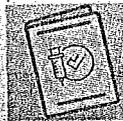
Nel decreto possibili nuove regole per stadi e palazzetti: dalla capienza ridotta alle porte chiuse

Le misure al vaglio



Obbligo per over 60

L'ipotesi che il governo sta valutando in vista del Cdm è l'obbligo del Super Green Pass per le persone che hanno più di 60 anni. Il certificato verde rafforzato è un lasciapassare che si ottiene solo dopo i vaccini



Sui luoghi di lavoro

Non è del tutto tramontata l'ipotesi di rendere necessario per lavorare il Super Green Pass. La misura potrebbe entrare in vigore non prima di due settimane per permettere a chi non lo è di mettersi in regola



PA e smart working

L'idea sarebbe quella di imporre il lavoro a distanza nella PA: una circolare disporrà l'uso più esteso possibile dello smart working, che riguarderebbe cioè il 49% dei lavoratori del settore pubblico

Intervista al costituzionalista

Luciani "La Costituzione lo consente ma serve una legge per imporlo"

di Liana Milella

«Vedo troppa confusione e troppe incertezze nel dibattito pubblico. Eppure la Costituzione è così chiara...». Dice così il costituzionalista della Sapienza Massimo Luciani, che affronta le ultime diatribe su Green pass e obbligo vaccinale.

Ma lei da che parte sta?

«Guardi, chi mette la questione in questo modo sbaglia. È bene fare chiarezza: l'obbligo del vaccino c'è quando, se non sono vaccinato, subisco un pregiudizio...».

Che intende per pregiudizio?

«Qualsiasi svantaggio che colpisca la mia vita, non soltanto una sanzione penale o amministrativa».

Non poter andare al lavoro?

«Esattamente, ma anche come non poter andare al cinema o al teatro. Ed è quello che accade adesso, dopo gli ultimi decreti legge, che per molte cose hanno cancellato la possibilità di sostituire la vaccinazione con un tampone negativo».

Certo, perché il Covid avanza.

«Tutti i dati scientifici lo confermano,

e possono essere contestati solo da chi, incomprensibilmente, diffida di qualunque istituzione scientifica, nazionale o internazionale che sia».

Senta, perché non passare al vaccino obbligatorio?

«Ribadisco: il vaccino già oggi è obbligatorio per fare molte cose. Si tratterebbe solo di andare al di là di quanto già si è fatto».

Al di là quanto?

«Fin dove lo consente la Costituzione, che permette i trattamenti sanitari obbligatori solo se sono necessari in base a dati scientifici chiari, se sono proporzionati, e se servono alla salute collettiva e individuale».

Ma col Covid tutte queste condizioni già ci sono.

«Sembra proprio di sì».

Allora bastano la Carta e i dati sul Covid, o serve un'altra legge?

«Serve senza alcun dubbio, perché la



MASSIMO LUCIANI
GIURISTA DELLA SAPIENZA

I trattamenti sanitari obbligatori sono permessi solo se sono necessari e servono alla salute collettiva

Costituzione esige che i trattamenti sanitari obbligatori siano previsti proprio da una legge».

E questa legge dovrebbe comprendere tutta la popolazione o distinguere per fasce di età?

«È un problema tecnico-scientifico. Se le esigenze di immunizzazione richiedessero una vaccinazione generalizzata la limitazione per fasce di età sarebbe irragionevole».

Ad esempio potrebbe esserci un obbligo per chi ha compiuto 60 anni, come ipotizzano le Regioni?

«Certamente, ma non vedo perché prevedere questa limitazione se davvero esiste un'esigenza generale».

C'è una contraddizione rispetto a un virus che colpisce tutti?

«Ho già parlato prima del principio di proporzionalità. Gli obblighi si impongono se sono necessari, e stavolta, a meno che i dati scientifici non dicano il contrario, la necessità

sembra riguardare tutti».

Anche i bambini o gli under 18?

«Questo è un tema molto delicato. Il vaccino deve servire per proteggere non solo la salute collettiva, ma anche quella individuale. Occorre vedere se per i più giovani i rischi, che i vaccini sempre comportano, siano superiori ai benefici. E questo dovrebbe chiederlo agli scienziati».

Ma se qualcuno viene danneggiato dal vaccino oppure muore lo Stato deve pagare?

«Non avrei dubbi: la Consulta ha già chiarito che in questi casi la società si deve far carico del problema».

Perché di fronte alle evidenze scientifiche la politica esita?

«Perché si tratta di una sua responsabilità leggere i dati e prendere le decisioni. Alla politica la scienza non ordina, ma suggerisce».

Quale paura la frena?

«Perché lo chiede a me? Io le ho detto quello che la Costituzione consente di fare. Ma farlo spetta alla politica, se è in grado di trovare il necessario consenso».

Il retroscena

Draghi sorpreso dal muro di Giorgetti

Le misure sono a rischio

ROMA - Non si aspettava una resistenza del genere. Non da Giancarlo Giorgetti, che di Mario Draghi è consigliere, sponsor, forse addirittura amico. E invece per un giorno intero il premier battaglia con il ministro leghista, attestato su posizioni salviniane: «No al 2G, no all'obbligo vaccinale». Minaccia la diserzione del consiglio dei ministri di oggi. Mette a rischio la riunione che dovrebbe approvare il decreto. Ma che, fino a tarda sera, resta in bilico.

La guerriglia si salda con gli sgambetti di Giuseppe Conte. Il 5S Stefano Patuanelli potrebbe assentarsi dal cdm in ogni caso. Ma c'è di più: Palazzo Chigi è venuta a sapere che il Movimento Intende portare in Parlamento con una mozione il nodo dell'obbligo e del Super Green Pass. Una mossa pesante, che ha spinto il premier a rafforzarsi in una convinzione: tra l'obbligo per gli over 60 e il 2G sul lavoro, è preferibile la seconda opzione, ma gode di maggior consenso la prima. Potrebbe imporre entrambe, ma dovrebbe avere il coraggio di forzare la mano nella cabina di regia in teoria fissata per stamane. Sfidando Carroccio e 5S, rischiando astensioni multiple - o addirittura un voto contrario - in consiglio dei ministri. L'alternativa è un patto al ribasso, che sarebbe interpretato come dettato solo da ambizioni di Quirinale.

Ore di elettricità e scontri, si diceva. Che lasciano il sapore amaro di un bivio comunque doloroso. Perché Giorgetti si mette di traverso? Intanto perché l'ultimatum ricevuto da Salvini pesa come piombo: «Atteniti alla linea del partito, altrimenti ti sconfesserò pubblicamente». Ma c'è altro a muovere il ministro. Di recente si sarebbe sfogato in Transatlantico, confidando di considerare ormai esaurita la spinta che ha portato alla nascita dell'esecutivo e la sua esperienza da responsabile dello Sviluppo economico. Un altro anno così, avrebbe spiegato, «sarebbe difficile e logorante». Ieri, però, è stata soprattutto una questione di merito, chiarita direttamente al premier: «Molte aziende non saprebbero come sostituire i lavoratori no-vax nella logistica. Sono ben organizzate con i tamponi, perché mandare tutto all'aria?». Il leghista sposa le ragioni di alcune associazioni, confindustriali del Nord, che a differenza di Bonomi non tifano 2G. E

Il ministro leghista dice no al Super pass e non crede più nella spinta del governo: "Un altro anno così non si può"

di Tommaso Ciriaco

Draghi, che ascolta sempre Giorgetti, rallenta per qualche ora.

A metà pomeriggio gli uffici dell'esecutivo partoriscono soluzioni creative, ma assai soft: un 2G, ad esempio, valido solo per gli over 60. Di fatto, costringerebbe al vaccino solo i lavoratori no-vax dai 60 ai 67 anni. Forza Italia si oppone, come il Pd e Speranza: troppo poco, quasi nulla. E neanche una introduzione "progressiva" del Super Green Pass, estesa man mano anche a cinquan-

teni e quarantenni, è considerata sufficiente. Nel frattempo, si rafforza l'asse tra gli azzurri e i democratici: se deve essere obbligo, «che sia per tutti, o almeno per gli over 40».

A sera, nel decreto fa capolino l'obbligo temporaneo di vaccino per gli ultrasessantenni e resta in sospeso il nodo del 2G sul lavoro. Il premier, però, si arrovela anche su questo scenario: che sanzioni comminare agli anziani, nel caso? Una multa ai pensionati? Terreno scivoloso, a tre settimane dal voto per il Colle. E si torna al 2G per tutti i lavoratori: ipotesi in campo, ma che potrebbe costare un grave strappo con il rinato fronte populista grillo-leghista.

Sono ore anche di sbandamento, a dire il vero. La situazione epidemiologica allarma moltissimo. Un problema alla volta, però, questo è il metodo Draghi. E quindi la vigilia dello scontro serve almeno a risolvere un primo, gigantesco problema: la scuola. Il premier vede alcuni ministri a Palazzo Chigi e chiarisce: «Le lezioni riprendono il 10 gennaio. Uno slittamento non esiste». Tocca a Speranza illustrare il dilemma delle prossime ore: «Se vogliamo difendere la scuola in presenza, allora dobbiamo assumere altre decisioni per raffreddare la curva». Omicron è meno grave ma corre velocissima, le ospedalizzazioni avranno un picco: per mantenere le aule aperte, non resta che lo smart working.

Ripartire in remoto i dipendenti pubblici a casa è l'incubo di Renato Brunetta. Il ministro, avvertito, si precipita a Palazzo Chigi. Sfruttando il legame pragmatico con Draghi, sigla un compromesso: nessun decreto, che avrebbe il sapore chiaro di una marcia indietro, ma due circolari che ribadiscono le norme esistenti. «Le amministrazioni useranno questa modalità al meglio e nel modo più intelligente - dice l'azzurro - come già viene usato». E d'altra parte, si farà di tutto per evitare un possibile scenario drammatico che circola in queste ore: 400-500 mila contagiati attorno al 15 gennaio. Tre milioni di ammalati a settimana, ospedali in tilt, un pesante rallentamento della fornitura di beni e servizi. Bisogna agire. Lo smart working può dare benefici immediati. Per evitare lo scenario più estremo, che per adesso tutti escludono: un lockdown di 15 giorni per riportare contagi e ricoveri sotto controllo.

Scuola, la sfida dei governatori

“Sì all’apertura ma lo dica il Cts”

Draghi non cede, si riparte lunedì. L'ira dei sindacati: “Gli studenti sacrificati alle esigenze del mercato”
Cambia la quarantena: dalle elementari alle superiori tutti a casa con 2 o 3 positivi. Restano i tamponi

di **Michele Bocci**
e **Corrado Zunino**

Si torna a scuola, in presenza. Qualche studente lo farà venerdì 7, la maggior parte lunedì 10. La variante Omicron piega i primati della Delta, se si prende in considerazione l'anno della vaccinazione, ma Palazzo Chigi nella prima sera di ieri informa direttamente il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Così: «Vogliamo tenere le scuole aperte, vogliamo farlo lavorando insieme a voi». Significa che sulla pericolosità del neo Covid a scuola entro 48 ore si potrebbe esprimere, come chiesto dalle Regioni, il Cts. Inoltre si rivedrà — alzando i limiti e semplificandone le procedure — la quarantena post contagio in classe.

Il pomeriggio che aveva anticipato il vertice dell'esecutivo — Mario Draghi in quella sede ha chiesto dati ai ministri Speranza, Bianchi, Brunetta e al commissario Figliuolo pretendendo soluzioni per oggi — aveva visto il ruggito della Regione Campania («se la situazione diventerà tremenda agiremo da soli»), aveva detto il presidente Vincenzo De Luca) e l'emersione delle speranze di Veneto, Lombardia e Toscana («posticipare la ripartenza delle lezioni dal vivo, se lo dicono gli scienziati, sarebbe utile») attraverso i due momenti della commissione Salute e della Conferenza delle Regioni. Ma l'esistenza di un decreto legge dallo scorso agosto non dava possibilità di intervento alle amministrazioni locali: con il colore bianco e giallo, sulle singole regioni decide il governo. E oggi nessuno è in arancione né tanto meno in rosso.

I governatori, non riuscendo ad andare in Dad, hanno giocato allora

la partita dei tamponi e della gestione delle quarantene a scuola. In tutto il Paese il controllo dei contagi è sfuggito di mano e i bilanci locali stanno saltando per coprire le spese legate alla pandemia. Il documento finale, firmato da Fedriga, divide gli studenti in tre fasce e chiede che per gli istituti dell'infanzia (fino a 6 anni), oggi senza copertura vaccina-

le, la fermata delle lezioni in presenza scatti con un caso di positività: quarantena di dieci giorni e rientro con tampone antigenico o molecolare. Per l'arco 6-12 anni (dalla prima elementare alla prima media compresa), una copertura bassa (13 per cento), con un caso gli altri studenti restano in classe e in autosorveglianza (con mascherina Ffp2 e l'obbligo di

Le proposte

1 **Scuole dell'infanzia**
I bambini che la frequentano non sono vaccinati e non usano la mascherina. Per questo motivo le Regioni prevedono che basti un caso per mandare tutta la classe a casa in quarantena per 10 giorni

2 **Elementari e prima media**
Gli alunni sotto i 12 anni con un caso non vanno in quarantena (e non fanno tamponi di controllo). Con 2 positivi scatta invece l'isolamento per una settimana e va fatto un tampone tra il quinto e il settimo giorno

3 **Terza media e superiori**
Sopra i 12 anni si va in quarantena con tre casi o più nella stessa classe. L'isolamento dura una settimana e si esce con un tampone negativo tra il quinto e il settimo giorno

frequentare solo casa e scuola). Con due o più positivi, tutti in quarantena per sette giorni con test molecolare o antigenico tra il quinto e il settimo. Infine, per gli over 12, che vuol dire dalla seconda media alla quinta superiore, con uno o due positivi si resta in classe con Ffp2 e autosorveglianza. A partire dal terzo caso, quarantena di sette giorni, quindi test. Per chi ha già fatto la terza dose, ne ha ricevute due da meno di 120 giorni o è guarito, basterà autosorveglianza e test solo con i sintomi.

Il governo è pronto a chiedere il parere su tutto questo, e sulla pericolosità in aula di Omicron, al Comitato tecnico scientifico, ma non lo ha ancora convocato. Non piace l'idea delle Regioni di non fare il tampone a chi resta in classe, si vorrebbe che il tracciamento ci fosse. L'esecutivo intende anche intervenire sulla quarantena. Il ministero della Salute ritiene troppo alto il livello per gli over 12, la quarantena solo a partire da tre casi è un rischio. Oggi in Consiglio dei ministri potrebbe essere prevista la mascherina Ffp2 per tutti gli studenti.

Oggi intanto l'Agenzia Aifa approverà il booster, ovvero la terza dose di Pfizer, per la categoria 12-16 anni. Fino ad ora era ammessa solo per i fragili. La lunga giornata scolastica si è chiusa con l'ennesimo incontro-scontro tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e i sindacati. Questo il riassunto di Maddalena Gissi (Cisl): «Il governo ha venduto gli studenti ai bisogni delle imprese». Pino Turi (Uil) ha parlato di sgarbo istituzionale, di fronte al silenzio ministeriale sulle riaperture. Non ci sono i soldi neppure per garantire le supplenze brevi, molti istituti faticeranno a riaprire tutte le classi lunedì 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Record di casi: 170mila Tre Regioni a un passo dalla zona arancione

Mai in Italia si erano visti tanti contagiati in un solo giorno: sale la pressione sugli ospedali. Liguria, Calabria, Marche e provincia di Trento rischiano il cambio di colore già da lunedì

di **Alessandra Ziniti**

ROMA - Adesso che la variante Omicron ha stracciato ogni record facendo registrare ieri oltre 170.000 nuovi contagi (quanti non se ne erano mai visti in quasi due anni di pandemia) tutti si chiedono quando, anche in Italia arriverà il picco. Perché a questo ritmo (solo nelle ultime 24 ore 579 nuovi ricoveri in reparti ordinari e in 41 in terapia intensiva) la pressione sul sistema ospedaliero italiano potrebbe essere difficilmente sostenibile ancora a lungo. I 259 morti del bollettino di ieri (mai così tanti dal 30 aprile) non sono, per fortuna, lo specchio reale della situazione: come spesso accade in periodi di festività alcune Regioni (è il caso di Sicilia e Liguria) hanno comunicato in ritardo le vittime dei giorni scorsi. Ma i numeri, in rialzo in quasi tutte le Regioni, dei ricoveri in terapia intensiva e in area medica non mentono. Tanto che, almeno in quattro, Liguria, Calabria, Marche e provincia di Trento sono ormai ad un passo

**È il primo assaggio
dell'effetto
Capodanno. I morti
sono stati 259**

dalla zona arancione. Che - almeno per i non vaccinati - significa lockdown durissimo perché al divieto di accesso a mezzi pubblici e a pressoché tutti i luoghi chiusi si aggiunge il divieto di spostamento dal proprio Comune di residenza se non per motivi di lavoro, necessità o urgenza. Un salto indietro di due anni per chi rifiuta la difesa dei vaccini.

In attesa che il governo vari le nuove misure e che, da lunedì, entrino in vigore le ulteriori restrizioni decise a fine anno per i non vaccinati, l'Italia guarda con preoccupazione all'imperniarsi dei contagi con una curva che non accenna ad appiattirsi e che anzi è attesa ancora in crescita come sta accadendo in Francia. I 170.844 nuovi contagi di ieri sono solo il primo assaggio dell'effetto Capodanno, con una percentuale di positivi di quasi il 14% su oltre 1,2 milioni di tamponi effettuati. Più di 50.000 nuovi contagiati in 24 ore in Lombardia, 20.000 in Piemonte, 18.000 in Toscana. Non c'è Regione

che ogni giorno non batta i suoi record mentre il numero degli attualmente positivi nel Paese ha ormai superato il milione e 200.000 persone e quello dei loro contatti diretti si stima in una forbice tra 6 e 8 milioni. Abbastanza per bloccare l'Italia anche se l'azzeramento della quarantena per i vaccinati con booster o per chi è guarito o ha avuto la seconda dose da meno di quattro mesi dovrebbe alleggerire la situazione.

È in questo quadro, in continuo

cione sarà consentito solo recarsi negli uffici pubblici, nei negozi (tranne che nei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi). Vietati bar e ristoranti, anche all'aperto, vietato lo sport se non individuale e all'aperto ma fuori dai centri sportivi, vietati stadi, musei, cinema, teatri, alberghi, cerimonie e ogni tipo di trasporto, a lunga percorrenza o locale. Tutte attività che - a differenza del passato - anche in arancione resteranno aperte ma accessibili solo a vaccinati e guariti.

Col fiato sospeso aspettano i prossimi giorni anche la Calabria (che ha superato la soglia del 30% di posti occupati in area medica mentre è ancora al 15% in terapia intensiva), le Marche (sopra soglia in terapia intensiva, al 25% e al 23% in area medica) e Trento che sfiora il 20% in terapia intensiva con i reparti ordinari al 24%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

170.844

I positivi

È il numero di nuovi casi registrati ieri, mai così tanti in un solo giorno dall'inizio della pandemia. Primato anche per i tamponi: 1.228.410, per un tasso di positività del 13,9%. Aumentano i ricoveri nelle aree mediche (più 579) e nelle terapie intensive (più 41).

259

Le vittime

Rispetto a ieri sono in forte aumento anche i morti per Covid: è il dato maggiore dallo scorso 30 aprile, quando in Italia le vittime furono 263.

peggioramento, che da lunedì prossimo Liguria (quasi certamente) e con buona probabilità anche Calabria, Marche e provincia di Trento potrebbero passare in arancione vista la forte pressione sui loro ospedali. La Liguria ha già raggiunto entrambe le soglie di rischio previste dal sistema di monitoraggio: ha il 20% dei posti occupati in terapia intensiva e il 31% in area medica. Se venerdì, al rilevamento settimanale della cabina di regia, la situazione non sarà migliorata scatterà il divieto di spostamento fuori dal Comune. È la misura più severa che caratterizza il passaggio in arancione visto che, con l'allargamento dell'obbligo di Green Pass rafforzato per i trasporti e per tutte le attività sociali e i luoghi chiusi, anche nelle zone bianche e gialle i non vaccinati sono costretti ad una sorta di lockdown di fatto. Ai cittadini non immunizzati che si ritroveranno in zona aran-

di Roberto Brunelli

La pandemia corre a velocità mozzafiato in tutto il globo. In appena ventiquattr'ore un milione di nuovi contagi negli Stati Uniti, quasi 300 mila in Francia e 200 mila in Gran Bretagna. La domanda che ci si pone a Londra come a Berlino, a Roma come a Parigi e Washington è sempre la stessa: come frenare la corsa del virus evitando di bloccare la vita pubblica.

«Possiamo superare Omicron senza chiudere il Paese», assicura il premier britannico Boris Johnson, e lo strumento per riuscire in questo complicato «atto di bilanciamento» non possono che essere i vaccini. Le 218 mila infezioni registrati ieri nel Regno Unito dimostrano che «la pandemia non è finita e chi lo pensa sbaglia profondamente», ha scandito il premier. Il punto è che ci sono alcuni fattori a cambiare lo scenario rispetto alle prime ondate di Co-

In Francia 271 mila infezioni, in Gran Bretagna 218 mila
Macron: "Romperò le scatole ai No Vax"
Intercettata a Marsiglia una nuova variante

vid-19: innanzitutto, «Omicron appare più lieve delle varianti precedenti». Il che, con il fondamentale contributo dei vaccini, porta ad un contenimento dei casi più gravi: vero che il Regno Unito assiste ad una crescita «significativa» dei ricoveri, così il capo di Downing Street, ma è decisamente inferiore l'impatto sulle terapie intensive. Dunque: niente nuove misure oltre a quelle attuali, in confronto al passato «abbiamo un significativo livello di protezione».

È logico che per contrastare la furia di Omicron si continui a fare i conti sulla forza dei vaccini: è il premier israeliano Naftali Bennett a citare uno studio secondo il quale una quarta dose - per la quale in Israele si è data la via libera agli over 60 - fa sì che gli anticorpi, a sette giorni dalla sua somministrazione, vengano «quintuplicati». Ma il problema è che il coronavirus non rimane fermo: nel sud della Francia, a Marsiglia, è stata intercettata a fine novembre una nuova variante. Di origine africana e denominata B.1.640.02, provvista di 46 mutazioni e 37 soppressioni immunitarie, finora ne sono stati individuati solo 12 casi in tutto il Paese: pertanto, dicono gli scienziati, è ancora impossibile valutarne la pericolosità.

E Omicron dilaga in tutto il mondo

Negli Usa in 24 ore un milione di positivi

I numeri

978.856

Stati Uniti

Sono i casi registrati nelle ultime 24 ore negli Stati Uniti, il doppio del precedente record: 505.109. Mentre è cresciuto anche il numero dei ricoveri negli ospedali in tutto il Paese: oltre 100 mila. Cresce anche il bilancio delle vittime: sono state 1.800 in un giorno solo.



▲ L'allarme il virus corre ovunque.

271 mila

Francia

Edi record di contagi parla anche la Francia: oltre 271 mila in un giorno contro il precedente di 230 mila. Critica anche la situazione in Svezia: tra i vaccinati con tanto di booster, ma comunque risultati positivi, ci sono anche i reali, Carlo XVI Gustavo e la regina Silvia.

Resta il fatto che la corsa dei contagi faccia paura, a cominciare dai 978.856 positivi segnalati ieri negli Stati Uniti: contengono anche alcuni conteggi relativi al weekend che alcuni Stati non avevano ancora provveduto ad inoltrare. Ma si tratta comunque del doppio rispetto al precedente record americano, pari a 505.109 casi, mentre è cresciuto del doppio il numero dei ricoveri (oltre quota 100 mila) e risulta ancora costante il numero dei decessi (circa 1800). E di record di contagi parla anche la Francia: oltre 271 mila contro il precedente di 230 mila. Con Macron che promette: «I non vaccinati, voglio davvero rompergli le scatole. Questa è la strategia. Non li metteremo in prigione, non li vaccineremo con la forza. E quindi bisogna dir-

Il premier israeliano Bennett: con la quarta dose anticorpi quintuplicati

gli: dal 15 gennaio non potrete più andare al ristorante, a prendere un caffè, a teatro, al cinema».

Tra i vaccinati con tanto di booster ma comunque risultati positivi ci sono anche i reali di Svezia, Carlo XVI Gustavo e la regina Silvia. «Hanno sintomi lievi e si sentono bene», assicura una nota della Real Casa.

Ma la parola lockdown è tutt'altro che bandita nel resto del mondo. Per fermare Omicron, le autorità di New Delhi hanno imposto una quarantena generale per sabato e domenica prossimi, con la sola eccezione dei beni di prima necessità. In Cina, nella metropoli di Xi'an, che conta 13 milioni di anime, il coprifuoco è talmente rigido che gli abitanti si sono visti costretti a ricorrere al baratto per assicurarsi beni alimentari: detersivi in cambio di un cesto di mele, sigarette per un'insalata, persino un tablet per due manciate di riso.

LA CORSA PER IL COLLE

Corsa per il Colle al via il 24 gennaio Ma è già lite sulle norme anti-Covid

Il presidente della Camera Fico annuncia la convocazione Ma c'è chi si oppone fin d'ora al Super Pass

di Giovanna Casadio

ROMA - La data è lunedì 24 gennaio e potrebbe essere già il giorno buono per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. I 1008 Grandi elettori (forse arriveranno a 1009) sono chiamati a Montecitorio dalle 15. Come da prassi, il presidente della Camera, Roberto Fico ha convocato la seduta comune e l'avviso è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Fico ne ha dato notizia con un post su Facebook, aggiungendo però una postilla che la dice lunga sull'emergenza Omicron: «Conti questori stiamo studiando le misure per garantire la piena sicurezza del voto».

Il successore di Sergio Mattarella sarà eletto probabilmente durante il picco dei contagi, atteso proprio nella seconda metà di gennaio. Perciò riunioni e colloqui dell'ufficio di presidenza sono praticamente quotidiani. È già scontro tra chi chiede di adottare il super Green Pass - sulla scia di quanto potrebbe prevedere il decreto oggi del governo per tutti i lavoratori - e chi ritiene che non si possa comprimere una funzione costituzionale, quale è il voto, subordinandolo alla vaccinazione fatta.

«Nessuna decisione è presa, siamo nella fase della discussione», dice Gregorio Fontana, deputato-questore di Forza Italia. Ma l'altro questore della Camera, Edmondo Cirielli, di Fratelli d'Italia, non è affatto propenso a cedere: «Ci vuole il tamponi per tutti, solo così si garantisce la sicurezza». Non solo questione

sanitaria, ma anche di diritto, oltre che in sintonia con quei parlamentari No Vax che già non volevano neppure l'adozione del semplice Green Pass, e poi hanno dovuto cedere. Sara Cunial, ex M5S, ad esempio, era riuscita ad ottenere una sospensione per entrare senza Green Pass, che le è stata subito revocata.

Sostiene Cirielli che attualmente sono una quindicina i deputati positivi. Ma dice no al super Green Pass: «I deputati non sono lavoratori, svolgono una funzione costituzionale nell'interesse pubblico. Non possia-

mo obbligarli ad un trattamento sanitario o limitarli in alcun modo».

Però in assoluta autodichia, sia la Camera dei deputati che il Senato hanno recepito la regola del Green pass obbligatorio, quando è stata varata. Il Parlamento ora si smarcherà? Proprio per l'elezione del garante della Repubblica? Dalla presidenza della Camera fanno sapere: «Attendiamo il decreto del governo».

Varie ipotesi sono sul tavolo per evitare che con oltre mille Grandi elettori, Montecitorio diventi un cluster. Se tra contagiati e quarantena-

ti ci fossero un centinaio di assenti, potrebbe esserci uno stravolgimento delle maggioranze. Alcuni esponenti del Pd, dal costituzionalista Stefano Ceccanti a Walter Verini, capogruppo in commissione Giustizia all'ex sottosegretaria Alessia Morani, hanno proposto che ciascun parlamentare voti nella Camera di appartenenza, i senatori al Senato e i deputati a Montecitorio a cui potrebbero unirsi i 58 delegati regionali.

Ma le misure per ora prese in considerazione sono il voto per fasce orarie, in ordine alfabetico, un massimo di 200 Grandi elettori in aula, ingressi contingentati e una sola seduta al giorno, per sanificare ogni tre ore. Saranno obbligatorie le mascherine Ffp2. Si vota passando per il "catafalco" (le cabine montate ai piedi dello scranno del presidente della Camera); si depongono la scheda nell'insalatiera (la cesta di vimini foderata di panno verde), e via, senza sostare. Ieri una prima misura è stata presa: il Transatlantico è di nuovo occupato dagli schermi, così da consentire il distanziamento in aula. Ma solo per i prossimi 15 giorni. Poi sarà liberato, per permettere il deflusso dei Grandi elettori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

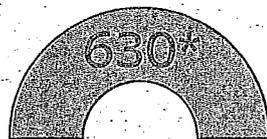
I grandi elettori

SENATORI



*più 6 senatori a vita

DEPUTATI



*a metà gennaio è previsto il voto per attribuire il seggio lasciato da Roberto Gualtieri, eletto sindaco di Roma

RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI

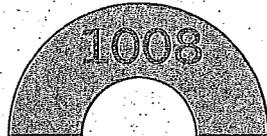
58

Totale

1 per la Valle d'Aosta

3 per ogni Regione

TOTALE GRANDI ELETTORI



Il saluto dell'Anpi a Mattarella "Grazie per la difesa della Costituzione"



A Capo dello Stato Sergio Mattarella

"Grazie Mattarella". Il Forum delle associazioni antifasciste e della Resistenza in Via un "caloroso saluto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e lo ringrazia per la strenua difesa della Costituzione". "Il Forum fa appello ai parlamentari e agli altri grandi elettori che saranno convocati per l'elezione del nuovo Presidente; affinché il voto si orienti su una persona che sia ugualmente garante dei valori della Carta costituzionale. La Costituzione italiana - concludono - è dichiaratamente antifascista".

Intervista al numero due di Forza Italia

Tajani "Silvio può farcela Il gruppo misto è decisivo e tanti voteranno per lui"

«Guai giudiziari? Quali guai? Tutte le vicende di Berlusconi sono finite con un'assoluzione. E sull'unica sentenza passata in giudicato è acceso il faro della Corte europea dei diritti dell'uomo». Per Antonio Tajani, vicepresidente di Fi, non ci sono ostacoli sulla via che separa la villa di Arcore dal palazzo dei Papi. Dove, se l'ex premier vorrà, potrà presto accomodarsi: «Il gruppo Misto sarà determinante, li abbiamo già contattati. Dalla quarta votazione possiamo farcela».

Dunque il Cavaliere è in campo?
«Ufficialmente la decisione verrà presa fra qualche giorno, quando ci sarà il vertice del centrodestra. Per noi è il miglior candidato possibile e non è divisivo come dice la sinistra: ogni presidente ha una sua storia, pensiamo a Mattarella, che è stato un autorevole rappresentante della sinistra Dc prima di salire al Colle».

Ma Berlusconi è capo partito, non un semplice esponente.

«E qual è il problema? Ha presieduto vari governi. Ha collaborato con Conte dall'opposizione. Ha sostenuto l'unità nazionale con Draghi. Ha dato ampie dimostrazioni di essere un uomo di Stato. Ha fatto stringere la mano a Bush e Putin, col quale si è sentito l'altro giorno e che di recente ha ricordato il ruolo per rendere meno tesi i rapporti tra Oriente e Occidente. Per non dire dell'impegno sulla questione energetica, causa del

caro bollette, per cercare di dividere la Russia dalla Cina».

Meloni e Salvini sono freddi.
«Hanno entrambi già detto che lo appoggeranno lealmente. Io mi fido. Il centrodestra sarà coeso».

Gianni Letta non sta provando a convincerlo a rinunciare per fare il kingmaker di Draghi al Quirinale?
«Ci ho parlato e mi ha autorizzato a dire che il suo sostegno al presidente non è in discussione. Per tutti noi l'ipotesi A è Berlusconi e l'ipotesi B è la prima lettera del suo cognome».

Al netto dei franchi tiratori, i voti del solo centrodestra non bastano.
«C'è un folto gruppo di parlamentari, quelli del Misto, che non stanno in alcun partito e saranno decisivi».

È vero che Berlusconi li sta chiamando uno per uno?

«Sono in contatto con i nostri parlamentari e dirigenti. Ne abbiamo un numero piuttosto consistente. Poi parleremo anche con Renzi».

di Giovanna Vitale



VICE
ANTONIO TAJANI
VICEPRESIDENTE
DI FORZA ITALIA

Guai giudiziari? È stato sempre assolto. Sull'unica sentenza definitiva, la Corte Ue ha accolto il ricorso

Quindi il pallottoliere cosa dice?
«Dalla quarta votazione possiamo farcela».

Il Pd è contrario, il M5s idem. Non si rischia di imporre un uomo di parte e rompere l'unità nazionale?
«Non può essere che i candidati unitari sono solo quelli della sinistra. Pure Mattarella non fu eletto da tutti eppure non si può dire che sia stato divisivo, ha anzi dimostrato di essere un presidente sopra le parti. Chi va al Quirinale si toglie la maglia della sua squadra e indossa quella della nazionale. A essere inaccettabile è il veto. Non è democratico dire: se c'è Berlusconi non mi siedo al tavolo. Noi siamo disposti a confrontarci con tutti, su tutti. Letta e Conte no».

Ma i guai giudiziari di Berlusconi sono compatibili con la più alta carica dello Stato?

«E quali sono? L'ultima vicenda si è conclusa con una assoluzione. E sull'unica sentenza passata in

giudicato c'è il faro della Corte europea dei diritti dell'uomo, che sta esaminando il ricorso e certamente gli darà ragione. Autorevoli componenti di quel collegio dissero che fu un plotone di esecuzione».

È il processo sulle "cene eleganti" che inizierà proprio mentre si vota per il capo dello Stato?

«Tutti i processi sono sempre finiti in nulla. Vedi Ruby. Il punto è un altro».

Quale?

«Come fa la sinistra a porre un veto su Berlusconi dopo aver ipotizzato la nascita di un governo Ursula, con la partecipazione di Forza Italia? Come fa a giudicare inadatto il capo di un partito con cui oggi guida il Paese? È un controsenso».

Con un'elezione a maggioranza il governo Draghi non cadrebbe?

«Il governo rischia se Draghi va al Colle, non se ci va Berlusconi. Soltanto Draghi può tenere unita la maggioranza. Non possiamo pensare di sostituirlo con un altro tecnico. Senza di lui l'esecutivo di unità dura lo spazio di un mattino».

Ma Draghi si sentirà garantito da un presidente come Berlusconi?

«Le ricordo che fu proprio Berlusconi a volere Draghi prima alla guida della Banca d'Italia, poi alla Bce, contro il volere di Merkel e Sarkozy. Il miglior garante di Draghi, per proseguire la legislatura e portare avanti il Recovery, è proprio Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte ai ribelli M5S

“Noi decisivi se compatti”

Fa paura il voto anticipato

Il leader teme che i 230 voti del Movimento possano disperdersi in Aula e rassicura: “Sarete coinvolti”. Taverna in assemblea: “Non è un'autogestione”

di Matteo Pucciarelli

MILANO — Mancanza di una linea chiara e al contempo un'aria pesante da resa dei conti, a cui si arriverà dopo lo snodo quirinalizio, soprattutto se le cose non dovessero andar bene: sono giornate complicate per il M5S e per Giuseppe Conte. L'uscita in chiaro del gruppo del Senato di lunedì sera con un appello per il Mattarella-bis, che nei fatti depotenzia le altre mosse dei vertici, è l'ultimo capitolo di una strategia generale caotica. È anche innegabile che un po' tutti, Pd compreso, si avvicinino all'appuntamento politico dell'anno con vari marasma interni. Ma è impossibile non notare che in queste ultime settimane nei 5 Stelle si è passati dal sì a Mario Draghi al Quirinale, al no, ad una nuova cauta apertura; dall'avvio di un coordinamento con Pd e Leu all'offerta pre-natalizia di una candidatura d'area al centrodestra, al patto di togliere dal tavolo l'ipotesi Silvio Berlusconi; dal trovare un nome di centrosinistra da contrapporre al Cavaliere, meglio se donna, concordata con Enrico Letta e Roberto Speranza, all'idea di una donna *tout court*, al di là degli schieramenti. E poi: forse la scelta finale passerà dalla base col voto online, forse no, chi lo sa. Per ultima, la richiesta di un nuovo



In Germania Steinmeier verso il bis per la presidenza

Il presidente della Repubblica federale tedesca Frank-Walter Steinmeier, 65 anni (nella foto), socialdemocratico, è quotato per un bis. Il partito dei Verdi sostiene un secondo mandato. Già disponibili a sostenerlo, per i grandi servizi resi al paese, si erano detti i socialdemocratici e i liberali del Fdp.

POOL/REUTERS

mandato a Mattarella, opzione definita improvvisamente «la nostra prima scelta» dal vice di Conte, Michele Gubitosa, interpellato dopo l'uscita dei senatori. Insomma, destreggiarsi non è facile. Intanto va detto che chi lo conosce bene ha chiaro che il presidente della Repubblica non ha alcuna intenzione di tornare sui propri passi. Si racconta comunque che nella riunione tra i senatori di due giorni fa a un certo punto, dopo quasi tre ore, la vicepresidente vicaria del M5S Paola Taverna abbia provato a ribaltare metaforicamente il tavolo. Cioè a depotenziare il senso stesso dell'assemblea (ovvero chiedere

maggiore peso e presenza nelle trattative che sta facendo Conte, quasi accompagnandolo passo passo) senza tirar fuori nomi o suggestioni. «Ma cos'è, un'autogestione?», è la battuta che gli è stata attribuita dall'*Adnkronos*, rivolta all'assemblea e alla capogruppo Mariolina Castellone. E pensare che sono due i senatori tra i cinque vice del presidente, l'altro è Mario Turco. Nonostante questo, da Palazzo Madama continuano ad arrivare aperti segnali di ribellione all'autorità; il primo dei quali fu la clamorosa bocciatura del supercontiano Ettore Licheri alla guida del gruppo. Le avvisaglie in questi

giorni c'erano state eppure Taverna e Turco, e infine Conte, sono stati colti alla sprovvista dal passo in avanti dei compagni di partito. La risposta è stata comunque quella di abbozzare, vedi le parole di Conte stesso in riunione congiunta: «Saremo determinanti se compatti, questo non è il momento di fare nomi e comunque sarete coinvolti». Il punto però è che se ogni giorno il Movimento ne dice una nuova e diversa — da manuale quanto accaduto al ministro Stefano Patuanelli: intervista lunedì al *Piccolo* di Trieste per dire che sarebbe meglio per tutti tenere Draghi a Chigi; nuova intervista ieri al *Corriere del-*

la Sera con nuova virata e un sibillino «nessuna preclusione» a Draghi al Quirinale — diventa difficile per il resto dei partiti avere un interlocutore privilegiato nei 5 Stelle. I cui parlamentari temono che Conte abbia il desiderio di andare a elezioni anticipate, cosa che per la gran parte di loro significherebbe andare a casa anzitempo, per non tornare mai più nei palazzi che contano; Conte invece spergiura di avere a cuore più di ogni altra cosa la stabilità e teme che in questa partita i 230 voti sulla carta del M5S alla fine risultino ininfluenti. «Ma poi che senso avrebbe voler tornare al voto con queste percentuali nei sondaggi? Ci serve tempo per crescere», è il ragionamento che da giorni l'ex presidente del Consiglio va ripetendo ai suoi. L'unica cosa in comune tra i vari attori in campo in casa 5 Stelle, però, è un'altra: nessuno sembra fidarsi davvero dell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al vicepresidente del Movimento

Ricciardi "Ma quali divisioni non siamo tipi da franchi tiratori Giusto ora avere più nomi"

di Concetto Vecchio

Riccardo Ricciardi, vicepresidente M5S, l'altro giorno Giuseppe Conte ha lanciato una donna al Colle, lunedì pomeriggio i vertici non escludevano la carta Draghi, a sera il vostro gruppo al Senato ha proposto il bis di Mattarella. Cosa volete veramente?
«Siamo tutti d'accordo per un alto profilo istituzionale. E siamo in una fase di confronto su rose di nomi. Conte ha proposto un'innovazione sacrosanta: avere tra le proposte di tutti i partiti un'adeguata presenza femminile. È evidente che Draghi abbia un alto profilo istituzionale. Per non parlare di Mattarella, il quale però ha espresso più volte la sua volontà».

Ma non sono tre posizioni diverse?

«Lo sarebbero se fossero in alternativa tra loro».

Quale posizione prevale, quella pro Draghi o quella pro Mattarella?

«I senatori non hanno dato un mandato. Non c'è stata alcuna votazione».

Il senatore Toninelli ha espresso la sua preferenza per Mattarella.

«È tra quelli intervenuti nell'assemblea dell'altro ieri infatti».

Su Draghi al Quirinale perché avete cambiato idea?

«È stato Giuseppe Conte per primo a dire che il premier ha tutti i requisiti di alto profilo. Ma c'è anche la consapevolezza che una tale mossa

potrebbe compromettere la continuità di governo».

E pertanto è meglio che resti a Palazzo Chigi?

«Noi non vogliamo una crisi al buio. Un anno fa Mattarella ci spiegò che non si poteva andare al voto, quelle ragioni si sono, se possibile, aggravate. Non possiamo permetterci, di fronte ai sacrifici che stanno facendo gli italiani, di portare il Paese in una condizione di instabilità».

Quali sono le ragioni che sconsigliano il voto?

«La quarta ondata, anzitutto, che imporrebbe il ritorno allo smart working. Ma anche il caro bollette, dovuto al rincaro delle materie prime, quello che noi chiamiamo la



VICE DI CONTE
RICCARDO
RICCIARDI,
39 ANNI

Non vogliamo crisi al buio, certo è che Quirinale e governo sono due partite che non possono slegarsi

pandemia energetica. È urgente uno scostamento di bilancio per nuovi ristori. Ci sono aziende che rischiano di nuovo la cassa integrazione. Il Pnr deve essere seguito».

Che metodo proponete?

«La partita per il Quirinale non può essere slegata da quella sul governo. Le forze devono sancire un patto che garantisca la stabilità».

Questo lo chiedono tutti.

«Sì, deve essere un accordo che porti a un'elezione celere. Non possiamo permetterci lo spettacolo di un Parlamento incapace di eleggere un Capo dello Stato per molte sedute di seguito. La gente non capirebbe».

Conte quanto è saldo? Perché i senatori hanno chiesto che venga affiancato nella trattativa dai

capigruppo?

«Conte ha condotto a Bruxelles la più difficile trattativa del Dopoguerra portando a casa il Recovery Fund. Ha superato ogni prova».

Non la pensano così i senatori, evidentemente

«Il suo metodo è limpido. C'è un organismo di 14 persone, che comprende i capigruppo, i vice, i ministri, i viceministri. Discutono anche del Quirinale».

Di Maio è silente in questo bailamme di voci.

«Partecipa a queste riunioni in maniera costruttiva. È un giocatore della squadra, uno degli undici capitanati da Conte».

Votereste per Giuliano Amato?

«È presto per dire sì o no su un nome. Diciamo sicuramente no a Silvio Berlusconi».

Molti dubitano sulla vostra compattezza.

«Negli ultimi anni, nelle prove decisive, siamo sempre stati uniti. Non siamo tipi da franchi tiratori. Se c'è un dissenso viene fuori alla luce del sole, com'è avvenuto con la fiducia al governo Draghi».

Letta sembra lavorare per portare Draghi al Colle

«Con Letta e Speranza c'è un confronto continuo e l'idea di intraprendere un percorso comune».

di Giovanna Vitale

ROMA — Al Nazareno rifiutano di commentare. Il Mattarella bis, chiesto a gran voce dai senatori grillini anche per far emergere le ambiguità del capo politico sul Colle, non è la posizione ufficiale dei 5S: dunque il Pd non intende metterci becco. Accadrà solo se Giuseppe Conte deciderà di far sua la proposta e di rilanciarla al "tavolo di consultazione" voluto da Enrico Letta per concordare, pure con Roberto Speranza, una strategia comune per il Quirinale.

Una questione di rispetto per le di-

Segretario del Pd



Enrico Letta, 55 anni, ex premier e segretario del Partito democratico dal 14 marzo 2021

namiche interne al partito alleato, dietro cui tuttavia si nasconde una certa preoccupazione per una rivolta indice dello scarso controllo che il capitano giallorosso ha della sua squadra parlamentare e di un disordine che rischia di complicare la partita all'intero centrosinistra. Presagio di quel che potrebbe accadere quando, il 24 gennaio, si inizierà a votare sul Capo dello Stato.

E se a palazzo Chigi considerano il 14, quando si riunirà il centrodestra, la data cruciale per i destini del Quirinale, lo spartiacque del segretario dem sarà la direzione allargata ai gruppi che si terrà il giorno pri-

ma. Li Letta chiederà ai suoi di condividere sia la linea — elezione del presidente a larga maggioranza e patto per proseguire la legislatura — sia la delegazione che dovrà condurre le trattative. Oltre al leader, le due presidenti pd di Camera e Senato: Un appuntamento decisivo per individuare lo schema di gioco senza però azzardare candidature.

«Nomina sinit consequentia rerum», specifica Enrico Borghi, esponente della segreteria «Prima bisogna stabilire un metodo di lavoro, altrimenti rischiamo di bruciare i nomi migliori in un casting senza senso». Metodo che, ribadisce il tesoriere Walter Verini, non può che essere l'unità nazionale. Ecco perché la fuga in avanti dei 5S sulla conferma di Mattarella ha infastidito i piani alti del Pd: «Il Capo dello Stato uscente non può diventare il candidato di bandiera del centrosinistra — è il ragionamento — sarebbe un errore grave, oltre che uno sgarbo. Ma se l'indicazione venisse da tutta la maggioranza, il discorso cambierebbe».

Ed è qui che si inserisce la pazzia idea coltivata da un pezzo di truppa parlamentare per preservare l'assetto attuale, Draghi a Chigi e Mattarella al Colle: il solo davvero in grado di garantire stabilità e scongiurare le urne anticipate. È stato ribattezzato "lodo Orfini", dal deputato dem che lo ha suggerito: «Poiché il Mattarella bis mi pare l'unica soluzione per rassicurare gli italiani ancora alle prese con la pandemia, penso che lo si debba votare, punto. Sfidando le altre forze politiche a individuare un'alternativa più autorevole e unitaria», spiega l'ex presidente pd. «Sarebbe

Allarme Pd per gli alleati Ma c'è chi tifa Mattarella bis

La babele grillina preoccupa i dem, però anche tra loro spunta un drappello che vorrebbe ricandidare il presidente. Letta aspetta il tavolo con Conte e Speranza

Orfini: "Un altro mandato al capo dello Stato è l'unico modo di rassicurare gli italiani alle prese con il Covid. Lo si deve votare, punto"

una dimostrazione di affetto, di stima e dell'indispensabilità di una scelta che è la più utile al Paese». Sottotesto: per l'inquilino del Quirinale sarebbe difficile sottrarsi. «Anche perché», aggiunge Stefano Ceccanti, «un conto è lo schema Napolitano, andare in ginocchio da lui pregandolo di restare. Un altro, cominciare a votarlo sin dal primo scrutinio. Li voglio vedere quelli di Fi e della Lega che si mettono di traverso». Due situazioni molto diverse pure per Orfini: «Nel 2013 c'era un collasso del sistema, l'incapacità del Parlamento di eleggere un presidente della Repubblica, oggi siamo nel pieno di un'emergenza oggettiva». E poiché «mantenere questo assetto è ciò che serve all'Italia», ratifica Andrea Romano, «nel rispetto di Mattarella e della sua raffinata sensibilità costituzionale, se su di lui convergesse l'intera maggioranza daremmo una risposta ai bisogni del Paese e anche all'auspicio di Draghi di non rompere l'unità nazionale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

“Ratzinger da vescovo copri un prete pedofilo” Ma il Vaticano smentisce



di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO — L'ombra delle coperture dei preti pedofili tocca anche Joseph Ratzinger. Il Papa emerito è infatti accusato di non aver messo fine agli abusi perpetrati da un sacerdote tedesco quando era arcivescovo di Monaco e Frisinga. È quanto riferisce la testata *Die Zeit*, anche se l'attuale segretario particolare di Ratzinger, Georg Gänswein, smentisce categoricamente: Benedetto XVI non era a conoscenza degli abusi commessi dal religioso.

A sostenere la tesi del settimanale tedesco c'è un decreto extragiudiziale del tribunale ecclesiastico dell'arcidiocesi di Monaco datato 2016. Qui si critica il comportamento delle gerarchie ecclesiastiche che non avrebbero fermato l'operato di padre Peter H., accusato di ventitré casi di abusi sessuali su minori tra gli 8 e i 16 anni commessi tra il 1973 e il 1996. Tra questi alti prelati c'è appunto anche Ratzinger, arcivescovo di Monaco e Frisinga dal 1977 al 1982. Nel 1980, Peter H. venne trasferito dalla diocesi di Essen a Monaco e, come avveniva spesso in quel periodo in diverse diocesi del mondo, nessuno avrebbe adempiuto al dovere di proteggere bambini e giovani perseguendo il religioso. In sostanza, pur di non sollevare scandali, le gerarchie di entrambe le diocesi avrebbero preferito non parlare e semplicemente spostare il religioso da una sede all'altra.

Il decreto della diocesi menziona direttamente il Papa eme-

rito spiegando che, sebbene conoscesse la storia del sacerdote che aveva commesso le violenze, «lo accettò e lo insediò nella propria arcidiocesi». Per Gänswein, tuttavia, la ricostruzione del *Die Zeit* è «errata»: Ratzinger non sapeva dei crimini commessi dal sacerdote. Il 17 gennaio prossimo verrà pubblicato un rapporto sugli abusi del clero commessi nell'arcivescovo di Monaco e Frisinga e redatto dallo studio legale Westpfahl

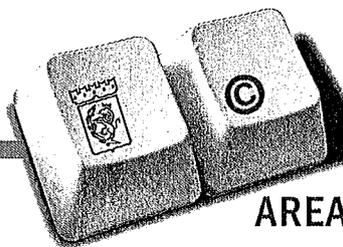
A Papa emerito
Joseph Ratzinger, pontefice dal 2005 al 2013, è stato arcivescovo di Monaco e Frisinga dal 1977 al 1982

Spilker Wastl su commissione del cardinale Reinhard Marx, titolare dell'arcidiocesi dal 2007. Sarà probabilmente in quest'occasione che molto verrà chiarito. Il rapporto, infatti, prende in esame gli anni che vanno dal 1945 al 2019.

Lo scorso giugno, per le inadempienze della Chiesa nel trattare gli abusi, Marx si era dimesso dal suo incarico di arcivescovo. Evidentemente si era accorto di mancanze che non hanno scuse. Ma Francesco respinse le sue dimissioni. Per Papa Bergoglio il modo con cui la Chiesa ha affrontato gli abusi in passato è stata una catastrofe. Ma «dobbiamo assumerci la proprietà

I fatti risalirebbero agli anni '80 quando il Papa emerito era arcivescovo di Monaco

della storia, sia personalmente che come comunità. Non puoi rimanere indifferente di fronte a questo crimine. Assumerlo significa mettersi in crisi». Il Papa ha sempre messo al primo posto le vittime. Anche Benedetto XVI ha agito in questo modo da Pontefice. Ma quanto avvenuto in passato dovrà essere presto chiarito. La Chiesa, oggi, vuole fare luce e nelle sue più alte autorità non ammette insabbiamenti.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Economia

L'OCCUPAZIONE

Più assunzioni nelle aziende Caccia a tecnici e informatici

In tre mesi pianificati
1,2 milioni di ingressi
Ma nel 38% dei casi
il profilo non si trova

di Valentina Conte

ROMA -- Le imprese sono disposte ad assumere mezzo milione di persone in questo mese di gennaio. E 1,2 milioni nei primi tre mesi dell'anno. Lo prevede il bollettino periodico Unioncamere-Anpal che registra un balzo rispetto a un anno fa di 112 mila nuovi potenziali contratti su gennaio e 265 mila sul primo trimestre 2021. Positivo anche il confronto con dicembre: rispetto al mese scorso, si registrano 104 mila offerte extra (+29%) per tutti i settori economici tranne il turismo che sconta più di tutti le ristrettezze per la nuova ondata pandemica. Il problema è che per le aziende sta diventando ancora più difficile trovare il candidato giusto: in quattro casi su dieci, soprattutto operai, artigiani e tecnici, il profilo non si trova.

I numeri Il Nord corre

458 mila

Offerta di lavoro
Unioncamere e Anpal
calcolano in quasi mezzo
milione le potenziali
assunzioni di gennaio

270 mila

Nord prevale
Si tratta di contratti offerti in
prevalenza al Nord. Al Centro
91 mila; al Sud 97 mila

307 mila

Servizi al top
Commercio (61 mila), alloggio
e ristorazione (48 mila), servizi
a imprese e famiglie (198 mila)

In testa alla ricerca di manodopera c'è l'industria, nonostante il rincaro delle materie prime e dell'energia, con 150 mila entrate previste a gennaio. Cercano soprattutto le imprese delle costruzioni (46 mila), mentre il terziario totalizza 307 mila offerte con in testa i servizi alle imprese (142 mila), seguiti da commercio (62 mila) e servizi alle persone (56 mila). Il turismo come detto fa invece segnare un calo del 14,6% nell'attivazione di contratti su dicembre.

Per quanto riguarda la forma contrattuale, prevale il tempo determinato con 181 mila proposte (+55 mila sul 2021), seguono i contratti stabili (116 mila, +26 mila sul 2021), quelli in somministrazione (70 mila, +20 mila), di collaborazione (19 mila, +6 mila), in apprendistato (17 mila, +3 mila) e altre forme alle dipendenze (11 mila, +6 mila) o autonomi (44 mila, -4 mila).

Se le offerte ci sono grazie all'economia in ripresa, anche se per lo più a tempo come accade da un anno, aumenta di 5 punti percentuali la difficoltà a reperire personale, raggiungendo il 38,6% delle entrate programmate. Questo significa che in

quattro casi su dieci i posti esistono, ma restano vacanti perché senza candidature o con candidati inadatti.

La mancanza di candidati è il problema maggiormente segnalato dalle imprese (22,2%), seguito dalla preparazione inadeguata (13,4%). Un *mismatch* - disallineamento tra domanda e offerta di lavoro - non nuovo per il mercato del lavoro italiano. Ma che si sta cronicizzando. Il settore con più difficoltà è quello delle costruzioni (il 53,3% dei profili ricercati resta scoperto). Seguito dalle industrie del legno (53%), metallurgiche (52,5%), servizi informatici e tic (51,9%). Le figure più difficili da reperire sono i tecnici informatici e delle tic (68,1%), gli operai e artigiani del legno (67,9%), i fonditori, saldatori, montatori di carpenteria metallica (62,4%), gli artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (62,3%) e gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (61,9%). Per ovviare le imprese assumono figure con competenze simili (38,6% dei casi). E solo nel 17,2% dei casi sono disposte a offrire una retribuzione maggiore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

11.322 licenziamenti

Tavolo per Air Italy "Un anno di sussidi"

ROMA — Un tavolo al ministero del Lavoro per Air Italy. Ad annunciare la convocazione, la viceministra dello Sviluppo Economico Alessandra Todde (M5S), che ieri si è detta «dispiaciuta e delusa che gli azionisti abbiamo deciso di procedere unilateralmente» con i 1322 licenziamenti che interrompono la cassa integrazione e lasciano ai lavoratori la sola via della Naspi. Che però può ancora essere evitata, assicurano la viceministra e la presidente della commissione Lavoro della Camera Romina Mura (Pd), costruendo rapidamente un piano di reindustrializzazione che permetta il ricollocamento di tutti o di parte dei lavoratori. Uno strumento è già in campo, dal momento che la Regione Sardegna è riuscita ad accedere al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, che dispone di 4,5 milioni. Ma serve un piano industriale, investitori, alternative valide. E nel frattempo i lavoratori non possono essere abbandonati: la viceministra Todde si è impegnata a sostenere e far approvare un emendamento al decreto Milleproroghe che garantisca per almeno 12 mesi strumenti di supporto del reddito, in attesa di un

eventuale ricollocamento.

La politica si sta muovendo con molto ritardo, lamentano i sindacati: «Il ricevimento delle lettere di licenziamento ai 1.322 lavoratori di Air Italy è l'epilogo angosciante e

amareggiante, risultato dell'insufficiente impegno che il ministero dei Trasporti insieme alle regioni di Sardegna e Lombardia hanno profuso per equiparare questi lavoratori a quelli di Alitalia», sottolinea Ignazio Lai, della Fit Cisl Sardegna. Mentre il segretario nazionale della Filt Cgil, Fabrizio Cuscito, invita la politica a «parlare di meno ed agire di più». «Ad un giorno dall'invio delle lettere di licenziamento è imbarazzante il rimpallo di responsabilità fra i vari dicasteri e istituzioni regionali che rende ancor più drammatica la situazione», accusa.



«Il ministro
Il responsabile
del Lavoro.
Andrea
Orlando,
del Pd»

Oggi si terrà a Olbia (con possibilità di partecipare anche online) un'assemblea generale dei lavoratori di Air Italy, convocata dai sindacati Associazione piloti (Ap), Cobas, Usb e Anpav. Usb annuncia anche una manifestazione a Roma, non appena verrà convocato il tavolo sulla vertenza. Intanto l'assessore Zedda ha convocato per il 10 un tavolo in Regione, spiegando che anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, «ha assicurato un percorso per intervenire nel settore del trasporto aereo». — f.a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura contro il caro energia

Bollette a rate per i morosi pagamenti in dieci mesi

MILANO — Arrivano le istruzioni operative per permettere la rateizzazione dei pagamenti ai clienti che nei prossimi mesi dovessero trovarsi in difficoltà con il saldo delle bollette di luce e gas.

I dettagli li ha forniti l'Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente, in una delibera approvata lo scorso 30 dicembre. Il provvedimento riguarda le fatture emesse tra l'1 gennaio 2022 e il 30 aprile 2022. In caso di inadempienza nei pagamenti i venditori devono innanzitutto comunicare al cliente finale la possibilità di rateizzarne gli importi senza il versamento di interessi. Il piano di rateizzazione prevede che metà dell'importo totale da pagare venga saldato con la prima rata e il restante 50 per cento sia suddiviso in rate di almeno

50 euro, pari al numero di bollette normalmente emesse in 10 mesi; quindi ad esempio 5 per chi ha una fatturazione bimestrale. qualora l'importo di ciascuna rata risulti inferiore a 50 euro, precisa la delibera, il numero delle rate potrà essere ridotto, nel rispetto della periodicità di fatturazione, non oltre il numero minimo necessario a determinare rate di importo almeno pari a 50 euro.

In ogni caso - prosegue sempre il provvedimento - il numero di tali rate non potrà essere inferiore a due, anche in deroga al tetto minimo di 50 euro.

Per coprire le spese dell'intervento, annunciato dal governo per mitigare gli effetti del rincaro dei prezzi dell'energia, la legge di Bilancio ha previsto un fondo di 1 miliardo di euro.

— f.bi. © RIPRODUZIONE RISERVATA